

# Testamenti a Pereto (L'Aquila)

## Famiglia Maccafani



Massimo Basilici

Edizioni **LO**



## Introduzione

Nella storia di Pereto (L'Aquila) una famiglia importante è stata quella dei Maccafani. Durante le ricerche su Pereto mi sono imbattuto in una pubblicazione<sup>1</sup> al cui interno si trova citato un testamento di interesse per la storia di questa famiglia, ovvero quello di Maccafani Giovanni Dionisio. Il documento testamentario è stato rintracciato e digitalizzato per essere analizzato.

A questo testamento va aggiunto quello di Maccafani Agnese, figlia di Giovanni Dionisio. Su questo testamento e sulla vita di Agnese è stata già scritta una pubblicazione.<sup>2</sup> A fronte di nuove informazioni è riproposta la vita di Agnese ed il suo testamento.<sup>3</sup>

L'obiettivo della presente pubblicazione è quello di riportare le collocazioni di questi documenti e la loro trascrizione, corredandoli di informazioni utili a comprendere quanto rinvenuto.

Ringrazio:

Falcone Sandro per i manoscritti presenti in casa Falcone Parrini Matteo, responsabile dell'Archivio storico diocesano di Matelica (Macerata)

Grimaldi Stefania, coordinatrice, oggi in quiescenza, dell'Archivio storico diocesano dei Marsi

De Santis Gabriella per informazioni su Maccafani Agnese

Balla Enrico per le informazioni relative al Legato Maccafani

Camerlengo Mario per documentazione

Meuti Pierluigi per documentazione

Di Blasio Gianni per le delibere comunali di Pereto

Bigliuzzi Rita per informazioni

Massimo Basilici

Roma, 30 aprile 2023.

---

<sup>1</sup> De Dominicis Claudio, *Indice dei testamenti romani presso l'Archivio di Stato di Roma*, volume IX (anni 1782-1814), Roma, 2022. In seguito, la pubblicazione sarà citata con l'acronimo ITR.

<sup>2</sup> Basilici Massimo, *Agnese Maccafani di Pereto*, Roma, 2010.

<sup>3</sup> L'attuale pubblicazione annulla e sostituisce la precedente sulla vita di Agnese.

## **Note per questa pubblicazione**

Il simbolo # indica che la relativa informazione non è stata trovata. Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

In questa pubblicazione sono state utilizzate delle abbreviazioni per gli archivi consultati. Ecco l'elenco di tali abbreviazioni:

ADM	Archivio diocesano di Avezzano, Avezzano (L'Aquila)
ARCO	Archivio comune di Pereto
ARPA	Archivio della chiesa di San Giorgio martire, Pereto (L'Aquila)
ASAg	Archivio di Stato di Aquila
ASN	Archivio di Stato di Napoli
ASM	Archivio di Stato di Macerata
ASR	Archivio di Stato di Roma
TAB	Tabularium Urbis, Archivio Storico del Vicariato di Roma

Nella copertina di questa pubblicazione è riportato lo stemma in pietra della famiglia Maccafani di Pereto, presente sul portone della loro ex abitazione esistente oggi in Pereto.

## Descrizione

La fortuna di quest'altra famiglia di Pereto è collegata a sette vescovi accertati che nell'arco di circa 100 anni che hanno governato diverse diocesi italiane. Perso il potere di essere nominati vescovi, la famiglia perse la sua importanza fino a scomparire nell'anno 1891 con la morte dell'ultimo discendente nobile, Maccafani Agnese. Per dettagli sulla famiglia Maccafani di Pereto si vedano delle ricerche già edite.<sup>4</sup>

Nelle pagine che seguono sono riportati nei titoli i nomi dei personaggi di cui è stato rintracciato il testamento, ovvero Giovanni Dioniso ed Agnese. Dopo il titolo sono riportate notizie biografiche per fornire informazioni sul personaggio che ha fatto testamento. Segue la trascrizione del testo rinvenuto. Per ultimo si trovano delle considerazioni sul testatore e su quanto riportato.

Per non perdere traccia di informazioni rinvenute nella ricerca, queste sono state riportate nell'appendice della presente pubblicazione

---

<sup>4</sup> Basilici Massimo, *Fonti per la storia della famiglia Maccafani di Pereto*, edizione *I Quaderni di Lumen*, numero 12, Pietrasecca di Carsoli, 2005; Basilici Massimo, *La famiglia Maccafani di Pereto: le origini*, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, anno 2011, numero 119; Basilici Massimo, *Storia di casa Maccafani*, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, anno 2010, numero 107; Basilici Massimo, *I vescovi della diocesi dei Marsi dall'anno 1385 al 2014*, edizioni Lo, Roma, 2014.

# Maccafani Giovanni Dionisio

## Note biografiche

Il 5 aprile 1788 nasceva, a Pereto, Giovanni Dionisio, meglio conosciuto con il nome di *Giandionisio*. L'evento fu registrato nei registri dei battesimi della parrocchia del SS Salvatore in Pereto.<sup>5</sup>

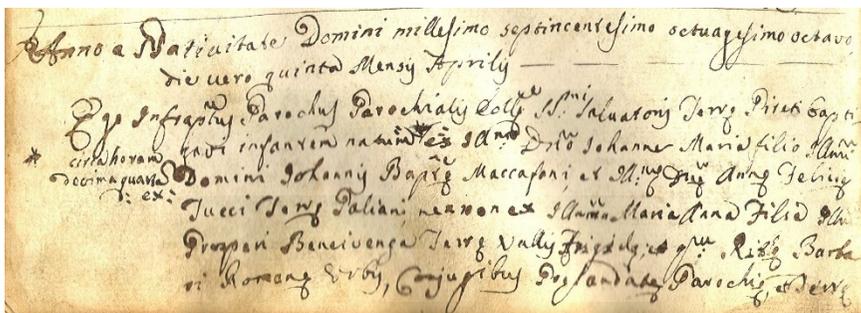


Figura 1 - Battesimo di Giovanni Dionisio, parte 1

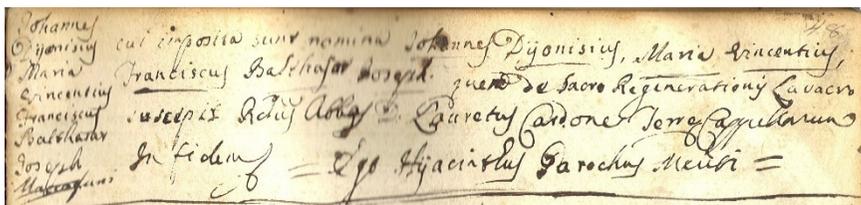


Figura 2 - Battesimo di Giovanni Dionisio, parte 2

La registrazione è riportata in due immagini (Figura 1 e Figura 2) perché la registrazione inizia nel basso di una pagina e continua nella pagina successiva.

Questa la traduzione della registrazione.

Anno dalla Natività del Signore 1788, giorno 5 del meso di aprile. Io infrascritto parroco della parrocchia collegiale del SS Salvatore della terra di Pereto ho battezzato un bambino nato circa all'ora 14<sup>a</sup> dall'illustrissimo signor Giovanni Maria figlio dell'illustrissimo signore Giovanni Battista Maccafani e illustrissima donna Anna Felice Tucci della terra di Paliano, così come dall'Illustrissima Maria Anna figlia dell'illustrissimo Prospero Bencivenga della terra di

<sup>5</sup> ARPA, Battesimi 4, anni 1778-1795.

*Vallinfreda e della fu Rita Barberi della città di Roma, coniugi della prelodata parrocchia e terra, a cui fu imposto il nome di Giovanni Dionisio Maria Vincenzo, Francesco, Baldassarre, Giuseppe, il quale fu levato dal sacro fonte dal reverendo abate don Loreto Cardone della terra di Cappelle.*

*In fede*

*Io Giacinto parroco Meuti*

Rilevò il nome di due illustri suoi antenati, ovvero Maccafani Giovanni Dionisio, vescovo dei Marsi (1520-1533)<sup>6</sup> e Maccafani Giovanni Dionisio, prevosto di Atesa (1750-1782).<sup>7</sup> Ebbe come padrino don Loreto Cardone.<sup>8</sup> Questi conosceva Pereto in quanto nel 1775 Loreto, zio materno di Vendetti Lorenzo, era stato nominato erede da lui di un legato di messe, e due libbre di cera per la novena di San Giuseppe, da celebrarsi nella cappella del Suffragio di San Giorgio martire in Pereto il giorno di mercoledì, da persone della famiglia di Vendetti Lorenzo.<sup>9</sup>

Giovanni Maria, il padre di Giovanni Dionisio, era nato a Pereto il 20 gennaio 1755. Sposò Bencivenga Marianna, nata a Vallinfreda intorno all'anno 1754, figlia di Prospero di Vallinfreda (*Valle Frigida*) e Rita Barberi di Roma. Utilizzò lo pseudonimo di *Eumelo ismario* per firmare alcuni suoi testi. Questo era un modo tipico degli iscritti all'Accademia dell'Arcadia. Questo pseudonimo però non si trova negli elenchi dei cognomi, nomi e pseudonimi (pseudonimie) dell'Accademia dell'Arcadia. Lo pseudonimo si trova riportato solo nelle carte da lui scritte.

---

<sup>6</sup> Per dettagli su questo vescovo si veda: Basilici Massimo, *I vescovi della diocesi dei Marsi dall'anno 1385 al 2014*, edizioni Lo, Roma, 2014, pagine 29-30.

<sup>7</sup> Per dettagli su questo prevosto si veda: Basilici Massimo, *Gian Dionisio Maccafani di Pereto*, Roma, 2011.

<sup>8</sup> Cardone Loreto, nato a Cappelle dei Marsi (L'Aquila) il 16 luglio 1737, era figlio di Francesco Antonio e Vendetti Agnese. Svolse principalmente la sua attività ecclesiastica a Cappelle. Morì prima dell'anno 1826.

<sup>9</sup> ADM, C/45/1010.

A Giovanni Maria sono dovuti alcuni componimenti ancora oggi esistenti in Pereto presso la famiglia Falcone, erede della famiglia Maccafani. Di seguito sono proposti i titoli:

- *Compendiolo sui vescovi Maccafani*, manoscritto di 24 pagine, completo e datato 1788.
- *Vita Del Dottor delle Leggi e Vicario Lateranense Gian Gabriello Maccafani di Pereto Detto fra gl'Arcadi Libillo Peretense Scritta dal Dottor delle Leggi Giammaria Maccafani di Pereto Detto fra gl'Arcadi Eumelo Ismario*, manoscritto di 10 pagine, completo e senza data.
- *Prosa del D.r Gio: Maria Maccafani di Pereto frà gl'Arcadi Eumelo Ismario. in lode dei Popoli Equi, e dell'antica Città di Carsoli*, manoscritto di 12 pagine, completo e senza data .
- *Prosa Pastorale del Dott.:r Gio: Maria Maccafani di Pereto frà gl'Arcadi Eumelo Ismario in lode delle Campagne di Carsoli*, manoscritto di 8 pagine, di cui manca la parte finale e senza data.
- *Vita di Rosa Maria Maccafani di Pereto Scritta da Eumelo Ismario Pastore Arcade*, manoscritto di 13 pagine, completo e senza data.

Giovanni Maria morì a Pereto, 14 dicembre 1793 all'età di 38 anni; fu sepolto nella chiesa del SS. Salvatore in Pereto, nel sepolcro gentilizio della famiglia.

Bencivenga Marianna, moglie di Giovanni Maria, moriva il 17 gennaio 1801, all'età di 47 anni, dopo aver ricevuto l'unzione da parte dell'abate Loreto Cardone. Probabilmente fu tumulata nella chiesa del SS Salvatore.

Secondo i racconti della gente del luogo, Giovanni Dionisio era il primogenito della famiglia Maccafani, in realtà fu il secondo figlio di Giovanni Maria e Marianna. Prima di lui era nata, il 9 febbraio 1787, Apollonia;<sup>10</sup> questa morì a Pereto 23 agosto 1789,<sup>11</sup> ovvero quando aveva poco più di due anni e Giovanni Dionisio aveva poco

---

<sup>10</sup> ARPA, *Battesimi 4, anni 1778-1795*.

<sup>11</sup> ARPA, *Morti 4, anni 1777-1801*.

più di un anno. Questa sorella fu sepolta nella chiesa del SS Salvatore, nel tumulo gentilizio di famiglia.<sup>12</sup>

Il 30 gennaio 1790 nasceva a Pereto il fratello Giovanni Angelo (meglio conosciuto con il nome di *Giovannangelo*),<sup>13</sup> il quale sposerà Petrucci Geltrude di Subiaco e metterà al mondo diversi figli, i quali daranno vita a svariati nipoti. Giovanni Maria e Marianna ebbero solo tre figli, questo in base ai libri dei battesimi della chiesa del SS Salvatore in Pereto, loro parrocchia.



**Figura 3 - Giovanni Maria ed i suoi figli**

In Figura 3 è mostrato l'albero genealogico di Giovanni Maria e Marianna, con i loro figli e i rispettivi coniugi.

<sup>12</sup> ARPA, *Morti 4, anni 1777-1801*

<sup>13</sup> ARPA, *Battesimi 4, anni 1778-1795*.

Divenuto il primogenito della famiglia, Giovanni Dionisio ebbe in dote diversi beni mobili ed immobili. Per ragioni sconosciute, forse per studiare, venne a Roma tre volte nel mese di aprile 1808 e per alcuni giorni nel giugno 1808,<sup>14</sup> nel rione *Colonna* dove si trova la parrocchia di Santa Maria in Aquiro. In questo periodo conobbe Geometti Caterina della cura di Santa Maria in Aquiro.<sup>15</sup>

Caterina, nata il 12 febbraio 1790, figlia di Domenico ed Silva Agnese, entrambi romani della parrocchia di Santa Maria in Via, fu battezzata nella chiesa di San Marcello.<sup>16</sup> Domenico era *Computista de' spogli*, oggi si direbbe *revisore elettorale*.<sup>17</sup>

In data 27 aprile 1808 il parroco della chiesa del SS Salvatore di Pereto, don Giacinto Meuti, attestava con una lettera che Giovanni Dionisio non aveva contratto matrimonio, quindi poteva sposarsi.<sup>18</sup> Questo atto testimonia che Giovanni Dionisio apparteneva ad una parrocchia di Pereto, ovvero non era cittadino romano. Con questo nullaosta Giovanni Dionisio e Caterina convolarono a nozze nel luglio 1808,<sup>19</sup> quando Giovanni Dionisio aveva poco più di 20 anni e Caterina, 18.

Che Giovanni Dionisio appartenesse ad una famiglia benestante lo si racconta in paese, ma lo testimonia, ad esempio, anche il fatto che intervenne il 10 marzo 1811 per l'elezione di 20 rappresentanti al parlamento nazionale per la provincia di Aquila,<sup>20</sup> segno questo che era uno dei benestanti abruzzesi.

Di aiuto per ricostruire la vita di Giovanni Dionisio è una lettera da Giuseppe Lucatelli a Geometti Caterina, datata Pereto, 29 marzo

---

<sup>14</sup> TAB, allegato alla registrazione di matrimonio.

<sup>15</sup> TAB, allegato alla registrazione di matrimonio.

<sup>16</sup> TAB, estratto di battesimo, allegato alla registrazione di matrimonio.

<sup>17</sup> TAB, allegato alla registrazione di matrimonio.

<sup>18</sup> TAB, allegato alla registrazione di matrimonio. L'atto è sottoscritto dal parroco, da don Ercole Vendettini e Camposecco Pasquale. A sua volta certificato dal notaio Camposecco Amedeo di Pereto.

<sup>19</sup> TAB, allegato alla registrazione di matrimonio.

<sup>20</sup> Jetti Guido, *Cronache della Marsica*, Napoli, 1978, pagina 49.

1814. Nella comunicazione si trovano delle informazioni di interesse. ... *due difficoltà, la prima è come dovranno rivelarsi i fondi indivisi col Sig. Gio: Angelo* [si evidenzia qualche problema con il cognato di Caterina, ovvero Maccafani Giovanni Angelo]... *oltre che mi trovo intrigatissimo in questi tempi di Quaresima, e più me ne verranno nella Settimana Santa, essendo morto D. Giacinto e non ho aiuto affatto affatto. Io temo di cader malato ancor io...* [si scopre che Lucatelli Giuseppe, il mittente è l'arciprete di Pereto e il Giacinto citato è don Giacinto Meuti, parroco della chiesa del SS Salvatore in Pereto, morto il 26 marzo 1814]. *Le ufficiature, e messe per il Sig. Gio: Dionisio furono fatte alla Madonna, e qui* [alla data della comunicazione Giovanni Dionisio era defunto e si erano celebrate le messe a suffragio per la sua anima]. *Godo, che stia bene insieme colle Pupe, e che si abbia godute le grandi feste fatte in Roma* [Caterina ha delle figlie femmine e si trova a Roma]. La lettera è indirizzata a Maccafani Caterina, abitante in *Strada Frattina 53, Roma*.<sup>21</sup> Questa strada è l'attuale via Frattina, che inizia da via del Corso, altezza chiesa di San Lorenzo in Lucina, per terminare in prossimità di Piazza di Spagna, altezza della Colonna con la Madonna immacolata in cima.

Da quanto riportato nella comunicazione si apprende che nel 1814 Giovanni Dionisio era già defunto; dovrebbe essere morto tra il 1811-1812, anno in cui nacque Agnese, e il 1814, anno della lettera sopra riportata.

Alcune informazioni sull'ultima parte della vita di Giovanni Dionisio si trovano nelle carte relative al testamento che verranno illustrate nel capitolo seguente.

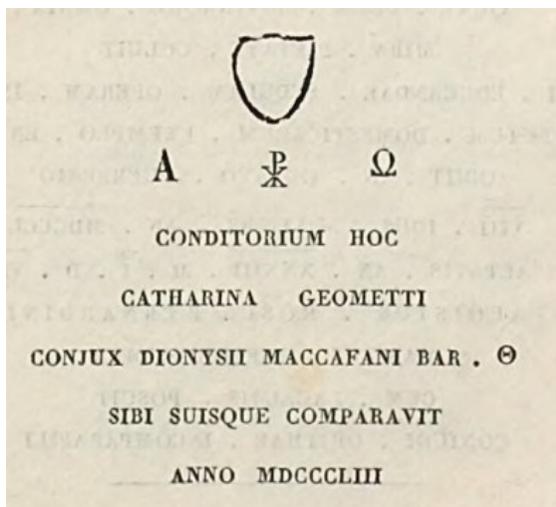
Caterina morì a Roma il 5 ottobre 1853, all'età di 74 anni.<sup>22</sup> Fu sepolta nella chiesa di San Nicola in Arcione, situata nel rione *Trevi*, e fu apposta una lapide nel pavimento presso il primo altare destro

---

<sup>21</sup> ARPA, carte fotocopiate. Altre carte presenti in ARPA sono illustrate nel capitolo *Carte sfuse*, a pagina 62 della presente pubblicazione.

<sup>22</sup> TAB, *Parrocchia di San Nicola in Arcione, Morti*.

In Figura 4 è riportata la lapide<sup>23</sup> ed in Figura 5 la trascrizione del testo relativo.



**Figura 4 - Lapide Geometti Caterina, immagine**

A P Ω  
CONDITORIUM HOC  
CATHARINA GEOMETTI  
CONJUX DIONYSII MACCAFANI BAR.  
SIBI SUISQUE COMPARAVIT  
ANNO MDCCCLIII.

**Figura 5 - Lapide Geometti Caterina, testo**

La lapide oggi non è più rinvenibile in quanto la chiesa fu demolita con la costruzione del Traforo Umberto I, che collega via Nazionale con via del Tritone.<sup>24</sup>

---

<sup>23</sup> Forcella Vincenzo, *Iscrizioni di Roma delle chiese e di altri edifici ...*, Milano, 1892, volume 9, pagina 450, lapide numero 909.

<sup>24</sup> Il traforo fu previsto con il piano regolatore del 1883. I lavori iniziarono alla fine di giugno del 1900 ed il 20 ottobre 1902 fu inaugurato. La chiesa, poiché impediva il rapido accesso al Traforo da via del Tritone, fu abbattuta alla fine del 1905.

## Il testamento

La documentazione testamentaria è composta di due parti: il testamento e l'inventario degli oggetti ritrovati nella casa in cui abitava.<sup>25</sup> Di seguito è trascritto il testamento e nel capitolo successivo l'inventario.

---

*A di 14 febraro 1812<sup>26</sup>  
Testamento  
Del  
Signor Giovanni Maccafani<sup>27</sup>*

*In nome<sup>28</sup> di S.M. Napoleone I<sup>mo</sup> Imperatore de Francesi, Re d'Italia, Protettore della Confederazione del Reno, e Mediatore della Federazione Elvetica.*

*Avanti di me Carlo Maria Sommaini Notaro pubblico residente in Roma e dalla presenza dell'infrascritti quattro Signori testimonj, tutti abili a forma delle Leggi sottoscritte.*

*In presente*

*Il Signor Giovanni Dionisio Maccafani figlio del fu Giovanni Maria nativo della Comune di Pereto Provincia dell'Aquila nel Regno di Napoli Possidente, e domiciliato in Roma via della Croce N.º Settantuno a me Notaro cognito, sano per la grazia di Dio di mente, e di tutti gl'altri sentimenti dell'anima benché infermo di corpo giacente in letto di sua certa scienza, e libera volontà, ed in ogni miglior modo, che puote e deve testa, e dispone per atto pubblico come appresso.*

*Primariamente raccomanda l'anima sua a Dio, e l'abbandona in braccio alla Divina sua misericordia.*

---

<sup>25</sup> ASR, 30 *Notai Capitolini*, ufficio1, volume 611, pagine 202-203 retro. In ITR il testamento e l'inventario sono riportati con questa notazione: MACCAFANI Giovanni Dionisio: 1812, 14 e 25 (inventario) febbraio – Sommaini.

<sup>26</sup> Il testamento, come l'inventario, fu redatto quando Napoleone I aveva occupato lo Stato della Chiesa, e così Roma.

<sup>27</sup> Dicitura riportata nella copertina inserita prima del testamento.

<sup>28</sup> Il testo è di difficile lettura, l'inchiostro ha trasudato tra le pagine.

*Rispetto al suo funera [sic], e suffragi pel'anima sua, e celebrazioni di messe si rimette in tutto alla volontà della Signora Caterina Geometti sua carissima Consorte sapendo quanto sia grande il di lei amore verso il Sig.<sup>e</sup> testatore, e la di lei pietà.*

*La quota, che la legge gli accorda di disporre per liberalità la lascia al sotto d. legato, [parola illeggibile], e per qualunque altro voluto dalle Leggi alla Signora Caterina Geometti sua carissima consorte. Nomina in Consultore oltre d. sua Consorte che dovrà essere Tutrice de comuni figli il Sig.<sup>re</sup> Luigi Geometti suo cognato, e fratello di sua consorte con tutte le facultà a forma delle Leggi.*

*Eredi universali nomina la Signora Marianna Maccafani sua figlia in infantile età costituita, ed il [parola illeggibile] presunte di d. sua Consorte.*

*Il d. Testatore vuole, che il presente testamento abbia sua prima esecuzione a forma delle leggi, ossia [parola illeggibile] di ogni altro. L'atto fatto, e passato in Roma nella Casa cui sopra scritta, ed abitata da d. Testatore, e precisamente nella stanza da letto, che riguarda il cortile.*

*L'anno milleottocento dodici a di quattordici febraro presenti li signori Alessandro Lazzarini Possidente domiciliato in Roma via del Lavatore N.° 32, Giulio Cesare Apolloni Agente domiciliato in Roma, via della Vite N.° 29, Tomasso Adrover Agente domiciliato in Roma via della Croce N.° 71 e Giovanni Petrelli negoziante domiciliato in Roma agli Q.to Cantoni vicolo Soderini N.° 12 ed il presente testamento è stato da me Notaro tutto scritto di mio proprio pugno tale quale me lo hà dettato il d. Testatore alla presenza di detti Testimonj, ed Io medesimo l'ho letto per intiero, e di parola in parola ad alta voce al d. Testatore in presenza delli medesimi testimonj, ed il d. Testatore.*

*Testimonj a me Notaro li hanno sottoscritti*

[seguono sei firme, la prima di Giovanni Dioniso, e per ultima quella del notaio]

A seguire, con altra calligrafia è riportato che l'atto fu registrato in Roma il 25 febbraio 1812, registro 14, foglio 86 2 cassetto 8

## L'inventario

Allegato al testamento si trova un inventario degli oggetti appartenuti a Giovanni Dionisio.

Nella tabella che segue è riportata la trascrizione del testo rinvenuto. Le cifre riportate sulla destra si riferiscono al valore in franchi. Ad inizio e fine di ogni pagina del testo sono riportati dei riporti, per brevità non sono stati trascritti.

---

*A di 25 febraro 1812*  
*Inventario*  
*dei*  
*Beni Ereditarij lasciati*  
*dal defonto*  
*Giovanni Dionisio Maccafani*<sup>29</sup>

*In nome di S. M. Napoleone I<sup>mo</sup> Imperatore de' Francesi, Re d'Italia, Protettore della Confederazione del Reno, e Mediatore della Federazione Elvetica &*

*Anno Milleottocento Dodici, a di Venticinque Febraro, giorno di Martedì, alle ore nove della Mattina*

*A richiesta della Signora Catarina Geometti Vedova del fu Giovanni Dionisio Maccafani defonto qui in Roma il giorno diecinueve del corrente Mese di febraro con suo Testamento per atto pubblico passato avanti di me infrascritto Notaro Carlo Maria Sommainsi li quattordici di detto mese di Febraro, e fatto questo istesso giorno debitamente qui in Roma registrato Reg.° 14. Foglio 86, V. Cap. 8. Ricevuti franchi tre, firmato Finucci, qual. e Sig.<sup>ra</sup> Catarina Geometti vedova suddetta domiciliata qui in Roma via della Croce Num. 71, interviene all'infrascritto atto tanto in suo nome proprio per le sue ragioni dotali, ed altre ragioni Sopra l'Eredità di detto suo Defonto Marito a forma del detto Testamento, che come Madre di due Figlie minori, Marianna, ed Agnese nate dal Comune matrimonio.*

---

<sup>29</sup> Dicitura riportata nella copertina inserita prima dell'inventario.

*Del Signore Giacomo Rondoni negoziante domiciliato qui in Roma via de' Baullari Num.°... Tutore Surrogato<sup>30</sup> delle suddette minori Marianna, ed Agnese Maccafani, nominato dal Consiglio di Famiglia<sup>31</sup> tenuto avanti il Signor Gaetano Guasco Giudice della terza Giustizia di Pace in Roma li ventitre del suddetto, e corrente mese di Febraro, debitamente qui in Roma registrato li ventiquattro febraro 1812 f.° 173. Cap. 2. Ricevuti franchi due, firmato Celsi*

*Presenti li Signori Luigi Lombardi Copista domiciliato in Roma via S. Eustachio Numero Num-° 2b, e Pietro Aprili Copista domiciliato in Roma via dell'Oratorio di San Celso Num.° 5 Testimonj abili a forma delle leggi*

*Sotto la Perizia, e Stima del Signor Camillo De Santis Perito pubblico Stimatore domiciliato in Roma via di Sant'Ignazio Num.° ... quale mediante il suo giuramento deferitogli da me Notaro di venire all'infrascritta stima secondo la sua certa pratica perizia, e coscienza a prezzi correnti, e reperibili, e senza aumento.*

*Io Carlo Maria Sommaini Notaro pubblico residente in Roma procedo all'esatto, e fedele Inventario di tutti, e singoli Beni, ed effetti Ereditarij della bona: mem: Giovanni Dionisio Maccafani come sopra morto qui in Roma*

*Coll'intervenienza del Signor Gaetano Guasco Giudice della 3.<sup>a</sup> Giustizia di Pace in Roma assistito dal Signor Ignazio Colonna suo Cancelliere, per la remozione dei Sigilli dal medesimo apposti sugli effetti mobili ritrovati qui in Roma nella Casa dal suddetto Defonto,<sup>32</sup> mentre visse abitata posta in via della Croce numero settantuno; E previo il Giuramento da me Notaro deferito tanto alla Suddetta Signora Catarina Geometti, che al Signor Pietro Cristofari Custode de' detti Sigilli nominato dal suddetto Giudice di pace di non avere sottratta cosa alcuna dagli effetto suddetti, su sapere no-*

---

<sup>30</sup> Nel diritto francese, il tutore surrogato è uno dei membri del consiglio di famiglia da lui designato e scelto. È responsabile della supervisione del tutore.

<sup>31</sup> Nel diritto, un consiglio di famiglia è un'assemblea di poche persone il cui scopo è prendere decisioni riguardanti una persona della loro famiglia riconosciuta come non in grado di prenderle da sola.

<sup>32</sup> Morto Giovanni Dionisio, erano stati apposti dei sigilli alla casa ed agli oggetti in essa presenti per tutelare l'integrità del patrimonio lasciato dal defunto.

*tizia alcuna che da altri siasi direttamente, né indirettamente sottratto dalli suddetti effetti, facendo questa dichiarazione sotto le pene volute dalle Leggi, della quali hanno dichiarato esserne appieno informati.*

*Portatomi pertanto nella Suddetta Casa del Defunto Giovanni Dionisio Maccafani mentre visse abitata, come Sopra posta in via della Croce Numero settantuno, unitamente alli surriferiti Testimonj, e Perito Regattiere, e Saliti all'ultimo Piano di detta Abitazione<sup>33</sup> si è qui ritrovato il nominato Signor Giudice di Pace unitamente al Suo Cancelliere, ed alla presenza delli medesimi Testimonj, e ad istanza delle suddette Parti si è dato principio al presente Inventario.*

*E le robbe ritrovate sono le seguenti*

***E prima Sala***

*Num.° otto sedie d'Albuccio<sup>34</sup> colorite perla con seduttore<sup>35</sup> di Paglia franchi tre* 3

*Un Canapè di noce colorito Buccaro<sup>36</sup> con due Tavolette franchi quattro* 4

***Alla porta d'Ingresso***

*Una serratura a due voltate con Chiave trapanata franchi tre* 3

***In un credenzino al muro***

*Dopo esser stati rimossi li sigilli dal suddetto Signor Giudice di Pace si è trovate*

*Num.° settantaquattro Libri di Romanzi, e poeti legati alla rustica<sup>37</sup> franchi dieci* 10

*Due paja di Scarpe, e due paja di Stivali franchi undici* 11

*Una scatoletta con stella d'osso sigillo con manico d'osso negro legato in argento franchi tre* 3

***Anticamera***

---

<sup>33</sup> L'appartamento è situato all'ultimo piano della palazzina.

<sup>34</sup> L'albuccio è il nome dato nella regione Lazio alla pianta di pioppo.

<sup>35</sup> Si riferisce al tipo di seduta della sedia.

<sup>36</sup> Il termine deriva da *bucchero*, una ceramica di colore rosso scuro. Qui s'intende per *buccaro* una tonalità rossastra.

<sup>37</sup> Giovanni Dionisio sembra essere un lettore di libri.

*Numero sedici sedie con spalline traforate, colorate gialle, e filettate Buccaro, e seditore di paglia franchi dieci* 10

*Un Tavolino piegatore da giuoco impellicciato di nero franchi quattro* 4

*Sopra al Camino, un Cuccomo<sup>38</sup> di porcellana, ed una banchetta di Latta con suo smoccolatore<sup>39</sup> franchi due, per essere il detto Cuccomo senza manico* 2

*Alle Tre fenestre di detta Camera, tre tendine di Barban-  
tina<sup>40</sup> a due partite con sue Tavolette d'albuccio dorate,  
ferri anelletti, e tiranti franchi quindici* 15

***Retro Camera oscura contigua alla descritta***

*Quattro tavolette d'orate con suoi ferri franchi tre* 3

*Un merco di ferro con lettera M<sup>41</sup> franco uno* 1

***In un sottoscala***

*che serve di dispensa con quattro tavole fisse al muro di pertinenza del Padrone di Casa,<sup>42</sup> si è ritrovato*

*Quattro pistonni di vetro,<sup>43</sup> Cinque bottigli, e Cinque fia-  
schi il tutto vuoto franchi due* 2

*Una vettina<sup>44</sup> di portata circa mezza soma con un bocale d'oglio dentro la medesima franchi otto* 8

*Una lucerna d'Ottone a quattro pizzi con suoi annessi ad un Candegliere franchi sei* 6

***Passati nella Camera***

*appresso la descritta, che ha due piccole fenestre dalla parte del Cortile si è ritrovato*

*Un Baulle di pertinenza del Servitore<sup>45</sup> con dentro di-  
verso vestiario di pertinenza come sopra*

***In una Cantoniera***

---

<sup>38</sup> Bricco usato per la preparazione del caffè.

<sup>39</sup> La *banchetta di Latta con suo smoccolatore* è un bricco con un beccuccio.

<sup>40</sup> Un tipo di tela leggero, tipo sangallo, utilizzata in genere per le tendine.

<sup>41</sup> Chi aveva degli animali domestici, tipo ovini o bovini, aveva un timbro di metallo (*merca*) per marchiare gli animali.

<sup>42</sup> Si evidenzia che la casa aveva un padrone, ovvero era in affitto.

<sup>43</sup> Il *pistone di vetro* era un utensile per spillare il vino.

<sup>44</sup> Recipiente per conservare l'olio.

<sup>45</sup> Questo termine lascia intendere che Giovanni Dionisio aveva un domestico in casa.

dopo essere stati rimossi li sigilli come sopra si è ritrovato

*E prima valutando la Cantoniera franco uno* 1

*Un Fucile d'Archibugio franchi tre* 3

*Diversi libercoli di divozione, e una piccola Collezione di novelle<sup>46</sup> piacevoli<sup>47</sup> franchi due* 2

*In una scatola di cartone, Diplomi, patenti appartenenti alla Famiglia Maccafani<sup>48</sup>*

#### **Al muro**

*Un tronco di pasta [?] di Santi martiri centesimi venticinque* 0,25

#### **Sopra la detta Cantoniera**

*Un Bauletto di Cartone due Carafine<sup>49</sup> ad uso di Calamaio e Spolverino pettine, forbici, coralle, [?] e specchietto franchi due* 2

#### **Camera ove finì di vivere il Defonto**

*Rimossi pria li sigilli dalla Porta*

*Numero quattro sedie di Albuccio con seditore di paglia franco uno, e cinquanta centesimi* 1,50

*Un Letto consistenti in due banchi di ferro, due paglioni, due matarazzi con federe di terliccio<sup>50</sup> bianco in cattivo stato, sei Cuscini il tutto ripieno di Lana barbaresca,<sup>51</sup> una coperta imbottita, ed altra detta di lana bianca franchi Cento venti* 120

*Due Commò di noce coloriti Buccaro a due tiratori per ciascheduno, scudetti, [?] chiave, e serratura, e piana impellicciata a oliva franchi venti* 20

#### **Dentro il primo tiratore**

*di uno dei detti Commò*

*Numero tre vestiti di panno, uno color negro, altro Torchino, ed altro verde, franchi ottanta* 80

*Tre paja bragaloni di Ancheme [?], un pajo detti di tela, altro detto di Zumirro [?]color Cannella, altro paro* 30

<sup>46</sup> La parola è scritta con penna diversa.

<sup>47</sup> Ci sono altri libri in casa.

<sup>48</sup> Manca il dettaglio di questa documentazione.

<sup>49</sup> La *carafina* era una piccola caraffa.

<sup>50</sup> Tipo di tela per fodere.

<sup>51</sup> Tipo di lana utilizzata per riempire i materassi.

<i>detto color legno, ed altro detto simile franchi franchi</i>	
<i>[sic] trenta</i>	
<i>Un paio di guanti dante<sup>52</sup> franchi due</i>	2
<i>Numero sei Gilet di diverse opere franchi tredici</i>	13
<b>Secondo Tiratore</b>	
<i>Numero nove Camigie di tela diversa franchi quaranta</i>	40
<i>Tre mezzi fazzoletti da Collo franco uno</i>	1
<i>Uno sciugatore di tela a maccaramà<sup>53</sup> sei paja Calzette</i>	5
<i>tre delle quali di filo fino, e tre di lino franchi Cinque</i>	
<b>Sopra del medesimo</b>	
<i>Due Tazze da Caffè con suo piattino, uno delle quali</i>	0,50
<i>rotto cinquanta centesimi</i>	
<b>Nel primo tiratore dell'altro descritto Commò</b>	
<i>Una Coperta di bombacina<sup>54</sup> fiorata con fittuccia verde</i>	15
<i>intorno franchi quindici</i>	
<b>Secondo tiratore</b>	
<i>Un parasole a ombrellino di seta verde franchi due</i>	2
<i>Uno sciugatore a vaga di pepe<sup>55</sup> franco uno</i>	1
<b>Sopra del medesimo</b>	
<i>Una Tolettina con luce di un palmo franchi due</i>	2
<i>Una Scopetta venticinque centesimi</i>	0,25
<i>Due Commodini simili alli Commò descritti franchi otto</i>	8
<b>Nel primo Tiratorino</b>	
<i>Una Coperta di bombacina con fittuccia turchina fran-</i>	10
<i>chi dieci</i>	
<b>Nel Secondo Tiratorino</b>	
<i>Alcune Carte appartenenti all'Amministrazione del Pa-</i>	
<i>trimonio del suddetto Defonto, quali sono state poste</i>	
<i>sotto sigilli dal suddetto Sig.<sup>e</sup> Giudice di Pace per con-</i>	
<i>siderarle in appresso</i>	
<i>Una Tendina alla finestra di tela di barbantina con fran-</i>	4
<i>cia intorno con pennoni, tavoletta d'albuccio dorata e</i>	
<i>ferramenti franchi quattro</i>	

---

<sup>52</sup> Guanti di daino.

<sup>53</sup> Tipo di lavorazione della tela.

<sup>54</sup> Bambagia, cotone di scarto.

<sup>55</sup> *Vaga di pepe* era un tipo di lavorazione dei tessuti.

### **A Capo a Letto**

*Un Rame della Madonna SS.ma in Carta con vetro  
avanti e cornice di legno tinta buccaro franchi due* 2

#### **In un Retret<sup>56</sup> contiguo a detta Camera descritta**

*Un'omo morto di legno, un lavamano di legno con broc-  
chetta, e concolina franchi tre* 3

#### **In un credenzino appartenente al Padrone di casa**

*Quattro Carafe di Cristallo sei bicchieri, con altri sei a  
mezzo vino, tre tetterie,<sup>57</sup> ed un Cuccumo di terraglia di  
volpato,<sup>58</sup> quattro Chiutere [?] da cioccolata con suo  
piattini, due saliere di cristallo, una Terina, una Tazza  
con suo coperchio, uno scaldino, Tabarè<sup>59</sup> fiorato, sei  
piatti, il tutto di Terraglia franchi dieci* 10

#### **In altra Credenzina**

*appartenente come sopra al Padrone di Casa*

*Numero Sei Lenzuola di tela di Lino, quattro di tre teli,  
e due di due franchi cinquanta* 50

*Sette Tovaglie, e diciannove Salviette di diverse opere  
franchi trenta* 30

*Una Tovaglia damascata, e tredici salviette simili fran-  
chi ventotto* 28

*Dieci foderette di tela di Lino, e quattro sciugatori, ed  
un pettinatore franchi nove* 9

*Tre pezzi di tela di Canne quattro franchi otto* 8

*Un guanciaie, e due Cucini di bombacina a grata franchi  
due* 2

*Un Cappello tondo di feltro franchi quattro* 4

*Un Cucinetto da Lavoro con diverse bazzecole dentro di  
niun valore*

#### **Ritornati addietro e passati alla Camera contigua alla Cucina si è ritrovato**

*Una tavola d'albuccio quadra riquadrata con piede a  
telaro con suo tapeto [sic] franchi quattro* 4

*Una Cantoniera simile alla descritta franco uno* 1

---

<sup>56</sup> Dovrebbe essere un luogo di ritiro, ripostiglio.

<sup>57</sup> Sono le teiere.

<sup>58</sup> La *terraglia di Volpato* è un tipo di materiale utilizzato per stoviglie.

<sup>59</sup> Vassoio.

### **Dentro la medesima**

*dopo d'essere stati rimossi li Sigilli dal suddetto 1.<sup>mo</sup> Giudice di Pace, si è ritrovato*

*Una Carafa di Cristallo una tazza da brodo con coperchio, e suo piatto, una Sputarola,<sup>60</sup> due Chicchere<sup>61</sup> da Cioccolata, con suoi piattini franchi tre* 3

### **Sopra della medesima**

*Due Lucerne a tre pizzi d'ottone franchi sette* 7

### **In un camino fatto a credenza**

*Un port'oglio con due Garafine di Cristallo, cinque bicchierini, un pistone di vetro, diversi canovacci per uso di Cucina, un Cucchiarone di mistura, tre forchette di ferro con manichi d'osso franchi tre* 3

*Cinque sedie d'Albuccio con seditore di paglia franco uno* 1

### **Cucina**

*Un Tavolino d'albuccio riquadrato, con suo tiratore vuoto franchi due* 2

### **Sopra del medesimo**

*Un Forchettone, un marraccio<sup>62</sup> franco uno* 1

*Uno sgabello d'Albuccio centesimi cinquanta* 0,50

### **In quattro Tavole**

*fisse al muro di pertinenza del Padrone di Casa<sup>63</sup>*

*Num.° tre terine con coperchi e piatti di terra ordinaria, dieci piatti simili, ed altri piatti in cattivo stato, alcuni tegami, e pile di terra franchi due* 2

*Una Concolina, un pozzonetto, un Caldarello, un secchio con suo corallo, di rame del peso libre quattordici a Centesimi ottanta la libra sono franchi undici, e centesimi ventitre* 11,23

*Una piccola stadera con piatto, e catenella d'ottone e due ferri da stirare franchi quattro* 4

---

<sup>60</sup> Sputacchiera.

<sup>61</sup> Piccole tazze di porcellana.

<sup>62</sup> Forse una mannaia da cucina.

<sup>63</sup> Viene citato nuovamente un padrone di casa.

### **Al Camino**

<i>Una padella, una graticola, tre treppiedi, due palette, una molle, un soffietto, uno spiedo, una padella, uno sgomarello, una battilonta, ed uno schifetto<sup>64</sup> franchi tre</i>	3
<i>Una Scopa, ed una Canestra pel Carbone venticinque centesimi</i>	0,25
<i>Due orinali di vetro, ed uno di Terraglia bianca franco uno</i>	1

### **Fuori della Finestra di detta Cucina**

<i>Una Girella con corda,<sup>65</sup> molle, e Catena franchi due</i>	2
--	---

*Terminato di descrivere le robbe ritrovate nella suddetta Casa, la Signora Catarina suddetta ha dichiarato ritenere nella sua Casa paterna<sup>66</sup> posta in via Frattina Num.° 53 ove la medesima al presente dimora, alcuni effetti appartenenti all'Eredità di detto suo Defonto marito;*

*In seguito della qual Dichiarazione Io Notaro unitamente alle suddette parti Perito, Regattiere, e Testimonj si siamo trasferiti in detta Casa ad effetto di proseguire il presente Inventario, e descrivere, e periziare li suddetti effetti, ed ivi giunti coll'assistenza del suddetto Signor Giudice di Pace si è venuto alla detta descrizione; E gli effetti suddetti sono li seguenti*

<i>Numero dieci Camigie, da donna, otto delle quali di tela fina, e due di tela grossa franchi trenta</i>	30
<i>Due veste di musolo<sup>67</sup> bianco, una della quali rigato franchi cinque</i>	5
<i>Una Camigia di Lana a maglie franchi due</i>	2
<i>Due Sciugatori di tela Casareccia franchi due</i>	2
<i>Tre fazzoletti da sudore franchi due</i>	2
<i>Un Corsè di doboletto<sup>68</sup> bianco franchi due</i>	2

---

<sup>64</sup> Potrebbe essere una piccola *scifa*, contenitore di legno.

<sup>65</sup> Questo lascia pensare che abitando all'ultimo piano, Giovanni Dionisio utilizzasse un sistema con una puleggia ed una corda per portare in casa i viveri o altro materiale.

<sup>66</sup> Caterina abita nella casa dei genitori in Roma.

<sup>67</sup> Tipo di tessuto.

<sup>68</sup> Corsetto di tessuto con ordito in lino e trama in cotone, a spina di pesce.

<i>Due Abiti di Folasse<sup>69</sup> uno negro, e l'altro color di rosa franchi sedici</i>	16
<i>Due fazzoletti grande di matrasse<sup>70</sup> uno bianco, e l'altro di color di legno franchi quindici</i>	15
<i>Un Fazzoletto di filone due scuppini, [?] e due paja guanti di musolino bianchi sette fr.</i>	7
<i>Due lenzuola di tela Casareccia di tre teli l'uno franchi franchi [sic] dieci</i>	10
<i>In una scatola di Cartone una Saponetta d'oro con cassa d'ottone di autore Parial<sup>71</sup> Cinquantacinque franchi</i>	55
<i>Un Castello all'antica di orologio<sup>72</sup> franchi cinque</i>	5
<i>Una Crocetta di filigrana franchi quattro</i>	4
<i>Una pezza piastra Antica di Toscana [?] franchi due e cinquanta centesimi</i>	2,50
<i>Un paro di porporino per orecchie<sup>73</sup> legate in oro basso franchi tre</i>	3
<i>Un ricordino legato in oro con tre giri di pinole [?] fiammenghe brillantate franchi venti</i>	20
<i>Un Cappio, e due rosette a boccole di girgonzi<sup>74</sup> franchi otto</i>	8
<i>Tre Cucchiari, e tre forchette di Bollo Antico di peso oncia quattordici franchi sessantatré, e centesimi sessantatré<sup>75</sup></i>	63,63
<i>Due file di porporine franchi due</i>	2
<i>Un forchettone di ferro, ed un trinciante da tavola con manichi di osso franchi due</i>	2
<i>In denaro Contante scudi ventuno, e bajocchi trenta pari a franchi Cento dico Cento tredici, e centesimi sessantacinque</i>	113,65

---

<sup>69</sup> Tipo di seta fiorentina.

<sup>70</sup> Materasso.

<sup>71</sup> Un oggetto d'oro di valore.

<sup>72</sup> Orologio a muro.

<sup>73</sup> Probabilmente un paio di orecchini rossi.

<sup>74</sup> I *girgonzi* sono piccoli cristalli lavorati come diamanti.

<sup>75</sup> Questi sei oggetti da tavola erano quelli più preziosi dell'intero materiale facente parte dell'eredità.

*E qui non essendovi altro da descrivere delle robbe esistenti ed appartenenti alla suddetta Eredità fu tralasciato il presente Inventario alle ore due pomeridiane, con animo di continuare il presente Inventario delle Carte come sopra ritrovate nel giorno di dimani alle ore nove della mattina.*

*E le suddette Parti intanto unitamente al Perito Regattiere, e Testimonj, e me Notaro si sono firmate con dichiarazione, che li suddetti effetti sono rimasti in consegna, e presso della suddetta Signora Catarina vedova Maccafani, ed ha promesso di conservarle, e di renderne conto a Chi, e come di ragione*

*Caterina Geometti Vedova Maccafani  
Giac. Rondoni Tutore Surrogato  
Camillo De Sanctis Perito Sud.º  
Pietro Cristofari custode de sigilli  
Luigi Lombardi Testimonio  
Pietro Aprili testimonio  
Carlo Maria Sommaini Not.*

*L'Anno mille ottocento Dodici Ventisei Febraro, giorno di Mercoledì alle ore nove della Mattina nella casa suddetta  
A richiesta come sopra, e presenti li suddetti, ed infrascritti Testimonj si è proseguito il presente Inventario delle Carte , come si è detto di sopra*

*E prima rimossi li Sigilli dal Suddetto Signor Giudice di Pace dal Commodino come sopra descritto nel giorno di ieri, ove furono ritrovate alcune Carte, vedute, che potessero far parte della suddetta Eredità, si è devenuto all'esame delle medesime, che sono le seguenti*

*Una copia pubblica d'Istromento d'Enfiteusi dei beni posti nella Comune di Paliano spettanti alla suddetta Eredità conceduti al Signor Andrea Manni a terza generazione per l'annuo convenuto canone di scudi romani Cento, Bocali tredici olio, e libre due di seta rogato detto Istrumento per gli atti di Tommaso Felici Notaro di*

*Gerano, contenente quindici Bolli, parafrati,<sup>76</sup> e firmati da me infrascritto*

*Copia semplice d'istrumento dotale della Signora Catarina Geometti con il Signor Giovanni Dionisio Maccafani, defonto suddetto portante la costituzione di scudi mille Cinquecento, rogato per gli atti del Contucci notaro a Roma li Due Luglio Milleottocento otto, contenente Bolli due, e mezzo da me parafrato, e firmato*

*Apoca<sup>77</sup> di Locazione della Casa abitata dal Defonto mentre visse in Data dei Dodici Febraro milleottocento dieci con alcune ricevute inserite l'ultima delle quali portante il Saldo di detta Casa a tutto Dicembre prossimo passato milleottocento Undici*

*L'Altre carte dopo essere state diligentemente esaminate si è riconosciuto non formare Stato né attivo, né passivo della Suddetta Eredità*

*Essendosi terminato l'esame delle suddette Carte<sup>78</sup> si è tralasciato il presente Inventario alle ore Dodici della Mattina.  
E le parti Suddette unitamente ai Testimonj con Noi Notarj si sono firmate*

*Caterina Geometti Vedova Maccafani  
Giacomo Rondoni Tutore Surrogato  
Pietro Aprili Testimonio  
Luigi Lombardi Testimonio  
Carlo Maria Sommaini Not.*

---

<sup>76</sup> Segnati.

<sup>77</sup> Nel diritto greco è la ricevuta o quietanza che costituisce per il debitore la prova dell'avvenuto pagamento.

<sup>78</sup> Da questa parte del testo fino alla fine della pagina si trovano tre righe diagonali, come se il testo fosse annullato. In realtà queste tre righe sono dovute a tre righe, simmetriche a queste, apposte dal notaio in fondo al testo dell'inventario, per segnalare che sotto l'ultima riga scritta non ci doveva essere altro testo, per non permettere ad altri di alterare/modificare il contenuto. Il notaio ha posto queste tre righe a fondo dell'ultima pagina e nel chiudere il documento queste, ancora fresche d'inchiostro, si sono copiate nella pagina di sinistra del testo. Per questo motivo si trovano queste tre barre diagonali.

[Seguono tre righe che riportano la registrazione dell'atto]

*A dì 6 giugno 1812 consegnata copia di prima Edizione alla Sig.<sup>ra</sup>  
Catarina Geometti Ved.<sup>a</sup> Maccafani*

## Considerazioni

Il testamento fu redatto il giorno 14 febbraio 1812, Giovanni Dionisio era deceduto il 19 febbraio 1812, mentre l'inventario fu stilato il giorno 25 febbraio 1812. Vista la vicinanza tra la data di stesura del testamento e la morte, siamo indotti a pensare che Giovanni Dionisio stesse male a causa di qualche evento che lo portò alla morte in poco tempo. Morì a 23 anni, giovanissimo e con due figlie piccole.

Dal testamento, primo ed ultimo, e dall'inventario si ricavano delle informazioni di interesse di seguito riportate.:

Giovanni Dionisio viveva in una casa posta in via della Croce, 71, mentre la moglie in via Frattina, 53 e questa era la casa paterna di Catarina. La casa di via della Croce era stata presa in affitto, testimone ne è l'Apoca, ovvero la quietanza di pagamento dell'affitto che era stato pagato a tutto dicembre. L'avrebbe presa in affitto nell'anno 1810. La moglie abitava in una via che oggi è considerata una delle più storiche e più costose della Roma settecentesca.

Vedendo l'inventario redatto, la casa sembra attrezzata per un uomo e non per una famiglia con due bambine piccole.

Era infermo a casa sua, nel letto posizionato nella stanza da letto. Non si conosce il motivo della sua degenza.

Nomina sua erede la piccola figlia Marianna che sembra essere la primogenita. Così Agnese era la seconda figlia.

La presenza del tutore per conto delle due figlie piccole, Marianna ed Agnese, citate nell'inventario probabilmente per garantire alle due bambine l'eredità del padre.

Alla moglie carissima, Geometti Caterina, lascia la quota di spettanza per legge. Era la curatrice dei suoi figli.

Nomina il cognato, Geometti Luigi, come Consultore, ovvero aiutante nella gestione dell'eredità.

È la moglie che chiede di redigere l'inventario delle suppellettili e oggetti di valore presenti nell'abitazione del marito e anche quelle lasciate presso la casa ove lei abita con le due figlie.

L'inventario fu scritto per lasciare ai posteri un segno della consistenza del patrimonio di Giovanni Dionisio. Il fatto che tutti gli oggetti rinvenuti furono stimati in moneta da un perito lascia pensare che la moglie avrebbe potuto vendere parte o tutti gli oggetti rinvenuti al prezzo determinato dal perito, o ad un prezzo maggiore per guadagnarci rispetto al valore stimato. Fa redigere l'inventario anche per recuperare qualche oggetto personale del marito, per poi riconsegnare l'abitazione al padrone.

Tra le carte rinvenute durante la stesura dell'inventario si trova la *carta dotale* di Caterina, la quale era andata in sposa a Giovanni Dionisio portando in dote 1.500 scudi, una cifra notevole, segno che stava bene di famiglia. Da notare che Giovanni Dionisio, come era usanza, custodiva la *carta dotale* della moglie. In ogni momento poteva fare una rivalsa nei confronti della donna, chiedendo ai parenti un risarcimento danni, avendo come cauzione il denaro riportato nella *carta dotale* come dote.

È probabile che alcune carte di provenienza della famiglia Maccafani di Pereto si trovassero a Roma presso Giovanni Dionisio. Morto lui, le prese in consegna la moglie. Per dettagli sulle vicende delle carte di Giovanni Dionisio, o più in generale dei Maccafani si veda il capitolo *La fine dei documenti*, riportato a pagina 54 di questa pubblicazione.

Da segnalare che nelle due carte rinvenute, (testamento ed inventario) non sono citati beni immobili (case, stalle o terreni). Di utilità è una carta rinvenuta nella ricerca e trascritta nella presente pubblicazione a pagina 63 della presente pubblicazione.

## Maccafani Agnese

### Note biografiche

Il 17 febbraio 1812 a Roma nasceva Agnese, figlia di Giovanni Dionisio e Geometti Caterina.<sup>79</sup> Riprese il nome della nonna materna, Silva Agnese.

Non si hanno notizie sulla infanzia e adolescenza di Agnese, né dove abitò. In Figura 6 è mostrata una foto di Agnese da giovane, foto custodita nel palazzo Maccafani in Pereto.

Tra il 1856 e 1857<sup>80</sup> Agnese sposò Buglioni Raffaele, nato a Matelica (Macerata) il 12 novembre 1815.<sup>81</sup>



Figura 6 - Agnese

Agnese era più grande di Raffaele di oltre tre anni e quando lo sposò aveva l'età di circa 45 anni. Raffaele viveva in via della Cuccagna, 3 con il fratello Cesare. Qui i due Buglioni svolgevano il lavoro di legale; testimone di ciò sono alcune pubblicazioni che li citano in diversi anni, con vari titoli.<sup>82</sup>

---

<sup>79</sup> Data riportata sul cippo funebre e nei registri dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Cimitero del Verano, Roma.

<sup>80</sup> TAB, estratto dagli *Stati delle anime, Parrocchia di Sant'Eustachio*.

<sup>81</sup> Data riportata sul cippo funebre al Verano.

<sup>82</sup> *Indicatore civile artistico commerciale della città di Roma*, 1846: tra i *Procuratori di Collegio* di Roma è menzionato Buglioni Raffaele, in via della Cuccagna 3 e tra gli *Avvocati* di Roma Buglioni Cesare, in via della Cuccagna 3; *Almanacco romano, ossia Raccolta dei primari dignitari e funzionari della corte romana*, volume 1, 1855, *Procuratori rotali*, pagina 251; *Almanacco giudiziario civile e criminale per la Curia di Roma*, 1855, pagina 62; *Annuario pontificio*, 1866, pagina 342; *Collegio dei procuratori del sacro palazzo*, 1867, pagina 352.

Agnese visse quasi sempre a Roma e qualche volta faceva ritorno a Pereto. In una stanza della casa di De Santis Valerio<sup>83</sup> in Pereto si trova una camera, che gli anziani del paese indicavano come camera da letto di Agnese.



**Figura 7 – Pereto**



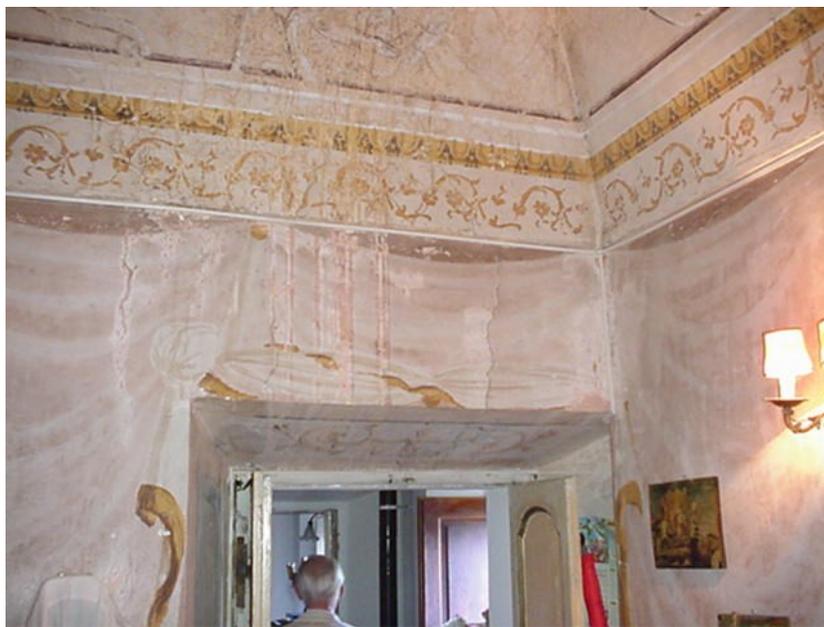
**Figura 8 - Roma**

---

<sup>83</sup> È uno degli eredi Maccafani.

La stanza ha le pareti e la volta affrescate con viste di alcune città italiane: Pereto, Roma, Napoli, Venezia, Taormina, Ravenna (due viste sono riportate nelle Figura 7 e Figura 8).

In paese si racconta che questi affreschi furono dipinti da Giuseppe Scarlattei, pittore aquilano, lo stesso che avrebbe affrescato il soffitto della chiesa del SS Salvatore in Pereto nell'anno 1927.<sup>84</sup> Da segnalare che Scarlattei nacque a L'Aquila il 7 luglio 1886 ed ivi morì il 13 novembre 1962 e questo fa nascere dei dubbi su questi dipinti. Se li ha dipinti Scarlattei, Agnese non li ha mai visti in quanto, quando muore Agnese, Scarlattei era un bambino! Se invece li avesse commissionati Agnese, per rendere più gradevole il soggiorno in Pereto, sicuramente non li ha dipinti Scarlattei. Altrimenti furono realizzati dopo la morte di Agnese da qualcuno.<sup>85</sup>



**Figura 9 - Stanza da letto, vista parete**

<sup>84</sup> Il nome e l'anno sono dipinti nell'affresco.

<sup>85</sup> Nel 1974 gli affreschi furono restaurati da Giammarco Angelo (Pereto, 24 giugno 1945 – vivente) artista locale. Per fare posto al camino, che si è costruito nella stanza attigua, uno degli affreschi, che rappresentava Taormina, è stato eliminato. Nella parete rimasta vuota, Giammarco ha dipinto un paesaggio.



**Figura 10 - Stanza da letto, volta**



**Figura 11 - Stanza da letto, riquadro di lato**

Da segnalare alcune particolarità. Attigua a questa stanza se ne trova un'altra (Figura 9), di proprietà di De Santis Gabriella,<sup>86</sup> che contiene anch'essa dei dipinti sul soffitto. In Figura 10 è mostrata la parte alta del soffitto che mostra un dipinto colorato. In Figura 11 è mostrato uno dei quattro riquadri presenti ai lati della stanza. Quest'ambiente, più largo del precedente e con affreschi che ricordano il riposo/sonno, è più accreditabile come stanza da letto.

Altro fatto da segnalare: i due ambienti sopra descritti si trovano in altro lato del palazzo Maccafani, il quale ha un'estensione maggiore e più stanze. È probabile che nella parte più grande siano vissuti i nipoti di Agnese, ovvero i figli ed i nipoti di Giovanni Angelo, fratello di Giovanni Dionisio, padre di Agnese. Così quando Agnese veniva in Pereto soggiornò in questa parte del palazzo Maccafani.

Nel 24 giugno 1864 moriva a Pereto lo zio Giovanni Angelo,<sup>87</sup> lasciando diversi figli e nipoti.

Il 15 giugno 1883, all'età di 67 anni, moriva, a Roma, Raffaele, marito di Agnese: fu sepolto nel cimitero del Verano.<sup>88</sup>

Agnese sembra non aver avuto figli: non si trovano nei registri parrocchiali in Pereto,<sup>89</sup> né negli *Stati delle anime* della parrocchia di Sant'Eustachio in Roma nel periodo 1856-1875.<sup>90</sup> Vista la sua età quando si sposò, siamo indotti a pensare che non ebbe figli.

Sul finire dell'Ottocento, l'arciprete della chiesa di San Giorgio martire, don Antonio Tittoni fece eseguire dei lavori di restauro della chiesa di San Giorgio martire in Pereto. I primi due altari della parte sinistra della chiesa furono spostati indietro. Nel 1887 Agnese contribuì economicamente allo spostamento degli altari di suddetta

---

<sup>86</sup> È una degli eredi Maccafani, sorella di Valerio.

<sup>87</sup> ARPA, *Morti 9, anni 1852-1889*.

<sup>88</sup> Data riportata sul cippo funebre al Verano.

<sup>89</sup> ARPA, *Battesimi 10, anni 1850-1869; Battesimi 11, anni 1869-1889*.

<sup>90</sup> TAB, *Parrocchia di Sant'Eustachio, Stati delle anime*. Sono stati analizzati i registri di questa parrocchia, perché via della Cuccagna apparteneva a questa parrocchia. I registri sono stati sfogliati, pagina per pagina, per individuare eventuali nascite.

parte e fu creata una navata sul lato sinistro. Questa navata fu chiamata “degli uomini”, in quanto ancora oggi ospitano i fedeli di sesso maschile, tenendoli separati dalle donne che prendono posto nella navata centrale. Inoltre, fu realizzato il pavimento in cotto della chiesa.



**Figura 12 - Altare di Sant'Agnese**

Il vescovo dei Marsi, nella visita pastorale del 4 maggio 1887, segnalava questa attività di ricostruzione.<sup>91</sup> Nella ristrutturazione della chiesa fu realizzato l'altare di Sant'Agnese con il relativo quadro

---

<sup>91</sup> ARPA, *Controversie anno 1920*, visita pastorale anno 1887.

(Figura 12): questo altare non è menzionato nelle visite pastorali precedenti all'anno 1887.

Una foto-ricordo di Agnese fu realizzata in *formato Margherita* (Figura 13).<sup>92</sup>

Molti in paese ancora la menzionano come baronessa, come se fosse una discendente di una famiglia di baroni.

In tutte le carte manoscritte finora rinvenute, non si trova mai citato il titolo di barone o baronessa per esponenti della famiglia. Probabilmente fu attribuito questo titolo impropriamente, essendo la famiglia Maccafani benestante.



**Figura 13 – Ricordino di Agnese**

Nel 1889, all'età di 77 anni, Agnese detta le sue ultime volontà con un testamento olografo.

Il 22 febbraio 1891, due anni dopo il testamento, in Roma muore Agnese. Questo è quanto si ricava dalla registrazione di morte (vedi Figura 14): Agnese Maccafani, vedova di Raffaele Buglioni, morta il 22 febbraio 1891, alle ore 11, a 79 anni. Domiciliata e degente in via della Cuccagna, 3. Con esequie solenni, fu sepolta nel cimitero.<sup>93</sup>

---

<sup>92</sup> Il *formato Margherita* (dal nome della regina d'Italia, consorte di Umberto I) nacque in Italia all'inizio del XX secolo come *patriottica* risposta all'equivalente *formato Vittoria* dedicato all'allora regina d'Inghilterra. La stampa fotografica doveva misurare 7x10,5 cm, mentre il supporto in cartoncino era del seguente formato: 8x12,6 cm. Dalla sua comparsa il *formato Margherita* era spesso usato per l'invio di auguri e brevi messaggi. Non veniva stampato in singola copia, ma da un minimo di 6 ad un massimo di 12.

<sup>93</sup> TAB, *Parrocchia di Sant'Eustachio, Morti* 8 (1881-1908), pagina 67.

Anno Domini Millesimo octingentesimo nonagesimo primo  
 - die vigesima secunda Februarii -  
 Maccafani Ultima Dna Agnes Maccafani qm Dynisio, Romana  
 Vidua Ultimi Dni Prophaelis Baglioni, anno aetatis  
 79 degens in via Cuccagna N. 3 infirmata  
 susceptis Ecclesiae sacramentis animam Deo reddi-  
 dit hora 11 ant. uno cum quatuor, cuius corpus expli-  
 cit solemniter exequit in publico coemeterio sepultus fuit  
 S. Sardelli-Car. Curatof.

**Figura 14 - Atto di morte di Agnese**

In questa nota è riportata che Agnese era degente e visto che il testamento era stato redatto due anni prima, siamo indotti a pensare che Agnese passò gli ultimi anni della sua vita a letto inferma.

Il 26 febbraio fu sepolta al Verano, nella tomba in cui riposava il marito. Della sua morte non si trovano registrazioni in Pereto.

Relativamente alla sua tumulazione, si trovano indicazioni presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico del cimitero Verano. Questo quanto risulta: *Agnese Maccafani sepolta il 26 febbraio 1891 nella tomba Baglioni* [è stato trascritto erroneamente Baglioni per Buglioni] *riquadro 15 ora 37 Morta in via della cuccagna.*<sup>94</sup>

A fronte di queste indicazioni è stata localizzata la tomba. Oggi si trova nella zona denominata *Vecchio Pincetto*, nell'area 37.<sup>95</sup>

La tomba (Figura 15) è composta da un cippo e da una lapide tombale (Figura 16). Si trova in seconda posizione rispetto alla strada che attraversa le varie aree. In alto si trova scolpito la faccia del Cristo, con il fondo a mosaico. Rispetto ad altre tombe poste nelle vicinanze, è una tomba semplice.

<sup>94</sup> Risultanze anagrafiche nei registri dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico del cimitero del Verano, Roma.

<sup>95</sup> Nell'arco di 25 anni, tre volte mi sono recato presso questa tomba per recuperare particolari/informazioni e per tre volte ho avuto difficoltà a localizzarla. A futura memoria lascio le coordinate GPS: E 12° 31,369 N 41° 54,200.



**Figura 15 – Cippo funebre**



**Figura 16 - Lapide tombale**

Ecco il testo dell'epitaffio riportato sulla parte frontale del cippo funebre.

Nella parte alta è inciso:

BUGLIONI MACCAFANI

In basso è inciso:

A P Ω  
HEIC OSSA QUIESCUNT  
RAPHAELIS BUGLIONI  
URBANI IURIS CONSULTI  
PATRONI DECURIAE SACRI PALATII  
VIRI INTEGRI RELIGIOSI  
BENEFICENTIAE NON QUAESTUI IN MUNERE DEDITI  
ATQUE EXUVIAE CONIUGIS  
AGNETIS DE PRIMORIBUS MACCAPHANIS  
VETUSTO PIRETANO MARSORUM GENERE  
QUAE MORIBUS VIRTUTE EXEMPLIS  
GENTEM SUAM MAGIS ILLUSTRAVIT

-----

PRO UNO  
QUI MATHILICAE NATUS DIE XII NOV. MDCCCXV  
ROMAE OBIIT DIE XV JUN. MDCCCLXXXIII  
PRO ALTERA  
DIE XVII FEBR. MDCCCXII ORTA IN URBE  
JBI DIE XXII FEBR. MDCCCXCI DEMORTUA  
QUOTQUOT ADESTIS FUNDITE PRECES  
ADV<sup>US</sup> CAESAR BUGLIONI GERMANO ET AFFINI  
ET HAEREDES MACCAPHANI  
H M P P

**Testo 1 - Epitaffio Buglioni - Maccafani**

Nel lato sinistro del cippo c'è l'epitaffio di Cesare Buglioni (vedi Testo 2) e a destra l'epitaffio di Pietro Buglioni.<sup>96</sup>

CAESAR BUGLIONI  
DOMO MATILICA IN PICENIS  
COMIS DEMISSUS ANIMO  
ERGA EGENOS LIBERALIS  
CIVILIS IURIS SCIENTISSIMUS  
ROMAE FATO CESSIT  
III NON MARTIAS A MDCCCXCVIII  
ANNUM AGENS LXIX  
PARENTUM LACRYMIS  
LAUDIBUS PAUPERUM  
HONESTATUS  
NATALIA BUGLIONI EX FRATE NEPOS  
EIUSQUE VIR VINCENTIUS FORNARI  
CUM RAPHAELIS FILIO  
EX TESTAMENTO HAEREDI  
GRATI ANIMI ERGO  
F F

### **Testo 2 - Epitaffio Cesare Buglioni**

In questa scritta si parla di Buglioni Cesare, cognato di Agnese, che morì nel 1898, all'età di 69.<sup>97</sup> Quindi morì successivamente ad Agnese e probabilmente portò a compimento le volontà testamentarie di Agnese. Si menziona nell'iscrizione anche Buglioni Natalia, sposata con Fornari Vincenzo, donna citata nel testamento di Agnese.

Dopo i restauri del 1887 nella chiesa di San Giorgio martire e dopo la morte di Agnese, fu posta nella chiesa una targa dipinta (Figura 17)<sup>98</sup> con il testo trascritto in Figura 18.

---

<sup>96</sup> Questa scritta, a causa della corrosione della pietra e di muffe che crescono su questa faccia, per buona parte è illeggibile.

<sup>97</sup> Di questo Buglioni Cesare è stata trovata l'orazione funebre e trascritta. Per dettagli si veda: Basilici Massimo e Parrini Matteo, *Cesare Buglioni di Matilica*, edizioni Lo, Roma, 2021.

<sup>98</sup> Dimensioni 65 x 74 cm.



**Figura 17 – Targa, dipinto**

QUESTA CHIESA È STATA AMPLIATA  
E RESTAURATA DALLA BARONESSA  
AGNESE MACCAFANI L'ANNO 1887  
E DIPINTA A SPESE DELLA POPOLAZIONE  
L'ANNO 1891

**Figura 18 – Targa, testo**

La targa inizialmente si trovava all'inizio della navata realizzata nel 1887, sopra la "porta degli uomini". Poi fu rimossa; oggi si trova abbandonata nella cantoria della chiesa.

## Il testamento

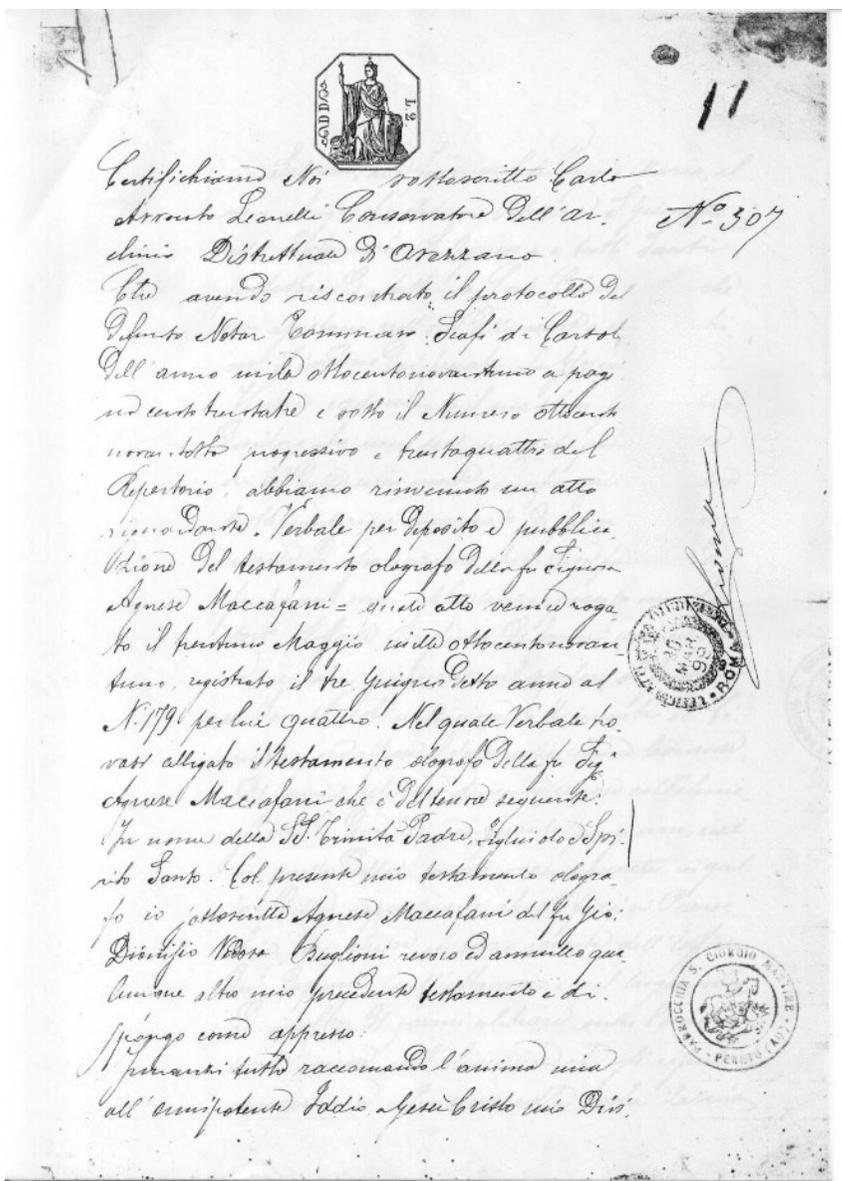


Figura 19 – Testamento di Agnese, copia della prima pagina

*In nome della SS Trinità Padre, Figliolo e Spirito Santo. Col presente mio testamento olografo io sottoscritta Agnese Maccafani del fu Gio: Dionisio Vedova Buglioni revoco ed annullo qualunque altro mio precedente testamento e dispongo come appresso:*

*Innanzi tutto raccomando l'anima mia all'Onnipotente Iddio a Gesù Cristo mio Divino Salvatore, alla Immacolata Vergine Maria, al mio Angelo Custode, al Patriarca S. Giuseppe, alla Protomartire S. Agnese e a tutti Santi protettori ed a tutta la Corte Celeste, affinché mi assistano nell'ora della morte e mi impetrino il perdono dei peccati e la Gloria Eterna.*

*Il mio cadavere, se il suo stato permetterà, desidero che non sia incasato prima delle ore 48 dalla mia morte. L'infrascritto esecutore testamentario è incaricato di farmi lo stesso funerale ed associazione che è stata fatta al defunto non mai abbastanza pianto mio Consorte Raffaele Buglioni, di farmi dar sepoltura, se sarà permesso nel sepolcro di famiglia in San Nicola in Arcione, altrimenti al Cimitero ove riposa il detto mio car.mo Consorte e di farmi celebrare duecento messe coll'elemosina di due lire, cinquanta per giorno, cioè in quello della morte o susseguente, in quello della esposizione che si farà in Parrocchia con messa in terzo e recita dell'Ufficio dei Defunti, nell'ottavario e nel trigesimo, ed inoltre di farmi celebrare entro l'anno mille messe coll'elemosina che egli riporterà conveniente.*

*Per una volta sola lascio dieci lire per ciascuno all'Archiospedale di S. Spirito in Sassia, all'Istituto di Carità, all'Ospizio dei Ciechi in S. Alesio ed ai luoghi di terra Santa. Immediatamente dopo la mia morte a cura e discernimento dell'infr.<sup>o</sup> esecutore testamentario saranno distribuite tra le famiglie più povere di Pereto lire ripeto cinquecento. A Marianna Riccioni del fu Gentile, se alla mia morte si troverà ancora al mio servizio, per gratitudine alla lunga e fedele assistenza lascio quaranta lire mensili sua vita naturale durante, da pagarsi di mese in mese anticipatamente dagli infra.<sup>i</sup> miei eredi, e l'autorizzo a garantirla con iscrizione ipotecaria soltanto sulla mia casa in Roma in Via della Vite.*

*A Pietro Iannola del fu Angelo se alla mia morte si troverà ancora al mio servizio lascio per una volta sola lire Cinquecento.*

*A Domenico Balla del fu Agostino di Pereto in ricognizione della diligente e fedele assistenza prestata ai miei interessi lascio per una volta sola mille lire se alla mia morte durerà in detta assistenza.*

*Ad Anna Maria Sciò di Pereto Vedova Balla per riconoscenza del lungo servizio prestato nella nostra dimora in Pereto lascio Duecento lire per una volta sola.*

*A Giovanni Meuti del fu Francesco lascio per una volta sola Duecento lire, e se avesse verso me un debito di somma maggiore voglio che il di più gli sia condonato.*

*A Francesco Balla del fu Angelo Antonio, ad Antonio Balla del fu Pietro, a Giovanni e Margarita Giustini del fu Domenico, Verginia Balla del fu Giovanni lascio a ciascuno due coppe di terreno e mezza coppa di canapina senza dritto di accrescimento tra loro. Altre due coppe di terreno e mezza coppa di canapina lascio pure ai figli del fu Angelo Balla del fu Giovanni. In tutto sono quindici coppe che l'esecutore testamentario sceglierà tra miei terreni di non infima specie. Ai miei nepoti Pietro e David Santelli figli della defunta mia cugina Rosa Maccafani lascio Diecimila lire metà per ciascuno da prestarsi in denaro ed in fondi rustici a scelta dell'esecutore sud.<sup>o</sup>.*

*Alla mia nipote Giulia Maccafani in Pasqualetti il mio erede Antonio Maccafani pagherà a titolo di legato Duemila cinquecento lire. Per lo stesso titolo gli altri miei eredi Gabriele e Mario Maccafani pagheranno alla pronipote Genoveffa Ciccarelli Cinquemila lire se alla mia morte si trovasse già congiunta in matrimonio ecclesiastico e civile, o lo contraesse posteriormente, ed in tali casi con vincolo dotale, od ancora innutta<sup>99</sup> compisca il trentesimo anno d'età. Alla mia nipote e figliana [?] Natalia Buglioni in Fornari per memoria lascio i miei due fili di perle e la mia fede con brillanti.*

---

<sup>99</sup> In più punti del testamento si fa riferimento al termine *innutte*: indica una donna nubile.

*Decorso un anno dalla morte ordino che incominciando dal prossimo 19 Marzo, festa del Patriarca S. Giuseppe in Pereto Mandamento di Carsoli ogni anno in perpetuo si assegnino due sussidi dotali ciascuno di lire Centoventicinque a due zitelle di onesta e religiosa condotta, di sedici anni compiuti native di Pereto delle famiglie più povere che vi abbiano residenza. Ciascuna lo conseguirà liberamente eseguito che abbia il matrimonio secondo il SS Concilio di Trento da legge civile, purché abbia proseguito la sud.<sup>a</sup> condotta, ovvero in caso di monacazione anche in istituto di voti non perpetui allorché quista [?] la rispettiva regola ne sarà chiesto lo sborzo.*

*Le doti rimaste vacanti per difetto di concorrenti idonee, o per morte o compimento del cinquantesimo anno delle assegnatarie restate inutte, saranno immediatamente distribuite insieme alle due annuali colle stesse norme. Tutto ciò dovrà eseguirsi a cura dell'Arciprete pro-tempore di detto paese o di chi ne terrà le veci per delegazione dell'Ordinario, ed in lor mancanza dal Vicario Foraneo locale della Chiesa Madre coll'intervento del Curato ed Economo di S. Salvatore se vi sarà, e dei due più anziani discendenti maschi di maschio dalla famiglia Maccafani, ed in mancanza di questi di due più anziani da femine residenti in Pereto.*

*Sul tempo e modo della distribuzione, requisiti e preferenze delle dotande, modo del pagamento, registri relativi ed altro, se si troveranno norme separate da me soltanto firmate, voglio che siano osservate come parte del presente, benché di carattere altrui e non depositate presso Notaro. Per fondo di dette doti assegno il dominio diretto dei beni situati in Paliano ritenuti in enfiteusi dai figli del fu Paolo Marmi pel canone di Cento scudi romani, pari a lire 537,50, ristretto a tale somma soltanto per essersi da circa quarant'anni rimessa ogni altra prestazione in natura.*

*L'arciprete o chi ne farà le veci come sopra, ed in loro mancanza il d.<sup>o</sup> Vicario foraneo a cominciare dal primo Gennaio prossimo anteriore alla suddetta prima distribuzione ogni anno dovrà esigere il d.<sup>o</sup> canone e depositare nella Cassa di Risparmio di Roma a passare la rata necessaria per dette doti da pagarsi a suo tempo. Del residuo ogni anno dovrà distribuire tra le famiglie più povere di Pereto, se-*

*condo l'antica usanza di nostra famiglia Sessanta lire (60) in Pasqua di Resurrezione ed altre sessanta nell'anniversario di mia morte. Tutto il rimanente dovrà erogarlo in soccorso dei poveri malati dello stesso paese, con legge però che (Dio nol permetta) se diminuisse la detta rendita le doti abbiano la preferenza, quindi le distribuzioni in Pasqua e nell'anniversario sud.<sup>o</sup>.*

*Alle spese inerenti a detta amministrazione sarà provveduto cogli interessi dei sud.<sup>i</sup> depositi ed in caso d'insufficienza con parte di detta rendita. Non più tardi di Aprile l'Arciprete o chi altri come sopra dovrà fare costare ai sud.<sup>i</sup> più anziani della famiglia Maccafani dell'esecuzione dei depositi e di quanto si saprà ordinato. Nel caso di affamazione dell'enfiteusi o di altra trasformazione del fondo, potendosi, il prezzo dovrà reinvestirsi in stabili rustici o conti e mutui ben garantiti con ipoteca.*

*Di tutti gli altri beni stabili, mobili ovunque esistenti e dritti di ogni specie che mi apparterranno nel tempo della morte in due quinte parti lascio l'usufrutto sua vita natural durante al mio cugino Bartolomeo Maccafani, quale usufrutto voglio che sia vincolato dall'obbligo di alimentare, finchè restino in famiglia, tutti i suoi figli maschi e femmine e eredi poi proprietari in detti due quinti istituisco in porzioni eguali i figli maschi legittimi e naturali di detto Bartolomeo, nati e da nascere anche dopo la mia morte, e che sopravviveranno al loro padre o lasceranno prole a questo superstita. Se alcuno di detti maschi rimanesse orfano di padre in età minorene prego il nipote Antonio Maccafani ad assumere dico assumerne la curatela, ed egli non potendo prego farne le veci l'infr.<sup>o</sup> mio nepote Mario.*

*Alle femine figlie del detto Bartolomeo nate o da nascere in tutto come sopra voglio che i detti proprietari entrati al godimento della mia eredità diano in famiglia proporzionati alimenti rimanendo innutte fino ad anni trenta compiti. Se si mariteranno a forma di ambedue d.<sup>e</sup> leggi o compiranno innutte l'età sud. gli stessi proprietari ed usufruttuario rispettivamente daranno a ciascuna Mille lire, con vincolo dotale in caso di matrimonio. E quale somma con detto vincolo daranno a quelle che alla mia morte si troveranno come sopra maritate.*

*In altra quinta parte istituisco erede il mio nipote Antonio Maccafani del fu Giovanni. Nei rimanenti due quinti istituisco in parti eguali i miei nipoti Gabrielle e Mario del fu Camillo Maccafani. Salvo pei figli di Bartolomeo il caso che rimangano eredi di più di uno, in qualunque altro caso, se mancasse senza prole alcuno dei soprascritti eredi escludo il dritto d'accrescimento e voglio invece che abbia luogo tra tutti gli altri la reciproca sostituzione volgare in proporzione alle rispettive quote.*

*Prego gli stessi coeredi di usufruttuario a proseguire il costume della mia famiglia di far celebrare annualmente in Pereto le seguenti funzioni: Nella Chiesa Madre la novena al Patriarca S. Giuseppe, ovvero il settenario a Maria SS Addolorata, il triduo per la natività della SS Vergine, un funerale in suffragio dei defunti della famiglia Maccafani con messa cantata e quattro messe lette entro l'ottavario de' Morti; altrettanto nell'anniversario della mia morte. Nella chiesa poi di S. Giovanni l'ufficiatura nella festività di San Giovanni Evangelista.*

*I legati pei quali non è altrimenti disposto, saranno soddisfatti dentro l'anno dalla mia morte e tutti senza ritenuta per tassa di successione, che metto a carico della mia eredità. Esecutore testamentario nomino il mio cognato Cesare Buglioni, che come tale sodisferà la sud.<sup>a</sup> tassa e di legati di unica prestazione, di cui nessun altro sia specialmente gravato, e durante il primo anno il vitalizio, e le elemosine in Pasqua ed anniversario sud.<sup>o</sup> che cadranno avanti che l'arciprete abbia dritto di esigere la prima annualità del canone.*

*Per tutto ciò lo autorizzo ad erogare il denaro, se si troverà di mia spettanza ad esigere le rendite naturali e civili ed ogni credito capitale scaduto o da scadere dentro il d.<sup>o</sup> anno, ad alienare i beni mobili, di cui non avrò altrimenti disposto; e ciò non bastando ad alienare anche qualche immobile a sua scelta. A facilitare l'esecuzione lo autorizzo ancora a differire per un anno la consegna della mia abitazione in Pereto con ciò che vi si trova e ad approvare senza intervento degli eredi l'ultimo resoconto del ministro di detto luogo.*

*Lo esonero da ogni legale inventario e dal rendiconto sia per la presente esecuzione sia per l'ingerenza avuta tanto da lui quanto*

*dal mio consorte nei miei interessi e per ogni effetto a lui e coeredi di quest'ultimo lego la liberazione da qualunque possibile responsabilità. Dichiaro che, ad eccezione del numerario e titoli di credito che esistessero di mia pertinenza, tutti gli altri beni mobili esistenti nella comune abitazione in Roma sono di sua proprietà e se pure fossero di mia spettanza gli ne faccio un legato. Per gratitudine lo prego ad accettare in legato gli oliveti esistenti in Tivoli dalla famiglia di mia madre a me pervenuti.*

*A tutti i contemplati in questo testamento raccomando fervidamente di suffragare la povera anima mia ed i miei antenati e congiunti; ed alle giovani a cui saranno assegnate le sud.<sup>e</sup> doti di fare al più presto la S. Comunione per lo stesso scopo.*

*Pereto a di Nove Novembre milleottocentoottantanove 1889 fu. Agnese Maccafani Ved. Buglioni.*

... [seguono le generalità del notaio e dei presenti al testamento].<sup>100</sup>

---

<sup>100</sup> ARPA, fotocopia del testamento. Questa trascritta sopra è una copia del testamento estratto dall'avvocato Leonelli Carlo, conservatore dell'Archivio Distrettuale di Avezzano. Lo trova negli atti del notaio Scafi Tommaso di Carsoli, registrato l'anno 1891 a pagina 133 e sotto il numero 898 progressivo e 34 del repertorio. L'atto fu rogato il 31 maggio 1891 e registrato il 3 giugno del 1891 al numero 1781.

## Considerazioni

Di seguito le informazioni d'interesse presenti nel testamento.

Il testamento olografo di Agnese fu redatto il 9 novembre 1889 dal notaio Scafi Tommaso di Carsoli, pubblicato il 31 maggio 1891 e registrato in Tagliacozzo il 24 maggio 1891.

Agnese non ebbe figli: li avrebbe menzionati nel testamento.

È una donna profondamente religiosa.

Chiede di essere sepolta nel sepolcro di famiglia in San Nicola in Arcione. A causa dei lavori del Traforo Umberto I (si veda in merito la nota 24), fu sepolta presso la tomba del marito. Strano che preferisce essere sepolta con la madre piuttosto che con il marito.

Lascia un grosso quantitativo di messe (1.000) per la sua anima solo per il primo anno dopo la sua morte, mentre ne ordina altre 200, ovvero 50 al giorno per il giorno della morte o il successivo, quello dell'esposizione, nell'ottavario e nel trigesimo.

Il primo lascito, di dieci lire, lo destina *all'Archiospedale di S. Spirito in Sassia, all'Istituto di Carità, all'Ospizio dei Ciechi in S. Alessio ed ai luoghi di terra Santa.*

Il lascito successivo (500 lire) è destinato ai poveri di Pereto, poi alla sua servitù di Roma e di Pereto. Da notare che pensa subito ai suoi servitori e poi ai parenti nel lasciare i suoi averi.

Ha una casa in via della Vite in Roma.<sup>101</sup>

Lascia una ingente cifra in denaro e terreni ai cugini e nipoti di Pereto. In particolare, a Mario, Gabriele, Giovanni Angelo (non è il fratello di Giovanni Dionisio, ma il figlio di Bartolomeo), Ottavio e Bartolomeo. Usufruttuario delle parti spettanti ad Ottavio e Giovanni Angelo il loro padre Bartolomeo.

---

<sup>101</sup> Ancora oggi alcuni pronipoti parlano di questa abitazione in Roma.

Lascia quasi tutti i suoi averi a gente di Pereto e solo alcune cose ai Buglioni, ovvero al cognato Cesare e alla nipote Buglioni Natalia, sposata con un certo Fornari.

Ordina di celebrare delle messe nella chiesa di San Giovanni Battista in Pereto, in occasione della ricorrenza di San Giovanni Evangelista e non di San Giovanni Battista. Il santo a cui lascia questi suffragi è un retaggio della famiglia Maccafani.<sup>102</sup>

Istituisce un fondo di £ 250 da destinarsi a dote da consegnarsi il 19 marzo (festa di San Giuseppe artigiano) di ogni anno, fondo da dividere tra due ragazze di Pereto, prossime al matrimonio. L'importo oggi avrebbe un valore di poco più di 1.000 euro, non una cifra notevole, ma importante per chi all'epoca viveva di miseria e forse senza aver mai posseduto in mano del denaro.

Nomina esecutore testamentario il cognato Buglioni Cesare che, avendo studiato ed essendo avvocato, probabilmente era esperto di testamenti e divisioni ereditarie.

---

<sup>102</sup> Vedi Basilici Massimo, *La chiesa di San Giovanni Battista in Pereto (L'Aquila): la storia*, edizione *I Quaderni di Lumen*, numero 32, Pietrasecca di Carsoli, 2008, pagina 60.

## L'eredità di Agnese ed il Legato Maccafani

Oggi in paese nessuno ricorda più il lascito di Agnese e nessuno racconta o ha sentito raccontare che qualcuno abbia ricevuto la dote lasciata da Agnese. Sicuramente qualcuno ne ha beneficiato. I soldi lasciati per le doti e per i poveri successivamente furono gestiti in modo istituzionale, creando un legato.

È stata condotta una ricerca sulle delibere comunali di Pereto e sui regi Decreti per trovare informazioni. Di seguito è riportato quanto rinvenuto.

Nell'anno **1893** si trova una prima notizia nelle delibere comunali di Pereto che riporta quanto segue.

*Il Presidente espone che nonostante gli amministratori del legato dotale lasciato dalla Sig. Agnese Maccafani designati nel testamento, si siano rifiutati di cedere l'amministrazione alla Congregazione di Carità, è d'uopo deliberare la trasformazione e l'accettazione di esso legato, perché osta ad istituire due doti nuove e si determina pure varie elemosine, che può dirsi in complesso istituzione dotale, ed elemosiniera, e perciò da concentrarsi alla Congregazione di Carità con la revisione dello Statuto, a mente della Legge nella istituzione di pubblica beneficenza 17 luglio 1890.*

*Il Consiglio udita l'esposizione del Presidente*

*Visto l'art: 93 della legge predetta*

*Unanime delibera essere di parola che l'amministrazione del legato dotale lasciato dalla Sig.<sup>a</sup> Agnese Maccafani venga affidato alla Congregazione di carità, e che venga formato lo Statuto a norma di Legge.<sup>103</sup>*

---

<sup>103</sup> ARCO, delibera del 14 settembre 1893, numero 46, dal titolo: *Concentramento del legato dotale lasciato dalla Sig.ra Agnese Maccafani alla Congregazione della Carità.*

Una seconda delibera comunale dell'anno **1906** fornisce altre informazioni. *Il Presidente comunica la seguente proposta: Costituzione in ente morale e concentrazione nella Congregazione di carità del legato Maccafani Agnese.*

*Il Consiglio*

*Vista la deliberazione della locale Congregazione di carità in data 15 ottobre 1905 con cui si propone la costituzione in ente morale e il concentrazione dell'opera pia dotazionaria ed elemosinaria istituita dalla defunta signora Agnese Maccafani con testamento olografo regolarmente depositato e registrato;*

*Ritenute le ragioni e considerazioni espresse nella citata deliberazione;*

*Visti gli articoli 51 e 62 della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza;*

*Delibera*

*di esprimere parere favorevole sulle dette proposte della Congregazione di carità in ordine al legato Maccafani.<sup>104</sup>*

Il **14 ottobre 1906** fu istituito il Legato Maccafani, approvato con R.D. del **11 agosto 1907**.<sup>105</sup> Fu eretto Ente morale ed affiliato alla Congregazione di carità di Pereto con R.D. del **17 agosto 1907**.<sup>106</sup> Questo ultimo R.D. così riporta:

*REGIO DECRETO - SANT'ANNA VALDIERI, 17 AGOSTO 1907. (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 2 ottobre 1907, n. 233)*

*Con cui il lascito dotale Agnese Maccafani esistente in Pereto (Aquila) è eretto in ente morale e viene concentrato contemporaneamente nella congregazione di carità del luogo.*

*Firmato VITTORIO EMANUELE – Controfirmato GIOLITTI – Visto ORLANDO*

*Registrato alla Corte dei conti addì 26 settembre 1907. Reg. 37. Atti del Governo a f. 66.<sup>107</sup>*

---

<sup>104</sup> ARCO, delibera del 13 marzo 1906, numero 35, dal titolo: *Costituzione ente morale e concentrazione nella Congregazione di Carità del legato Maccafani Agnese.*

<sup>105</sup> Balla Enrico, *Pereto, storia, tradizioni, ambiente, statuti*, Roma 1986, pagina 163.

<sup>106</sup> *Leggi e decreti, 1901-1910 Supplemento: Enti Morali*, pagina 159.

<sup>107</sup> *Leggi anno 1907*, volume 1-501, riferimento CCCLXVI, pagina 596.

Altra informazione sul legato di Agnese si trova in una delibera comunale dell'anno **1912**.

*Il Sig. Presidente comunica che il Sig. Presidente della locale Congregazione di carità gli ha fatto tenere copia dello Statuto organico dell'Opera Pia Maccafani approvato dalla Congregazione di carità in seduta dell'8 corrente avere per la debita approvazione da parte del Consiglio comunale.*

*Datane lettura ed eseguita la votazione è risultata approvata ad unanimità lo Statuto in discussione parlante N° 13 articoli.<sup>108</sup>*

Il Legato Maccafani aveva i seguenti scopi:

- concedere due sussidi dotali l'anno, di £ 125 ciascuno, a due zittelle povere di Pereto che avessero non meno di 16 anni e non più di 30 e che fossero di buona condotta;
- distribuire due sussidi annui, di £ 60 ciascuno, ai poveri di Pereto il giorno di Pasqua ed il 22 febbraio, anniversario della sua morte;
- dare soccorso ai malati poveri con un importo di volta in volta da stabilire.<sup>109</sup>

Quando la Congregazione di carità fu abolita, con le attività del Legato Maccafani furono acquistate delle cartelle di rendita nominativa al 5%, i cui interessi confluirono nell'E.C.A. (Lire 340 annue) e, attraverso essa, elargito ai poveri. Il 3 giugno 1937, il R.D.L. n. 847 soppresse l'opera pia della Congregazione di carità ed istituì l'Ente Comunale di Assistenza, che ne ereditò i beni, le rendite e gli scopi (estesi anche all'assistenza all'asilo infantile; al patronato scolastico ed all'opera maternità ed infanzia).<sup>110</sup>

---

<sup>108</sup> ARCO, delibera del 13 settembre 1912, numero 51, dal titolo: *Approvazione dello Statuto organico per l'Opera Pia Maccafani*.

<sup>109</sup> Balla Enrico, *Pereto, storia, tradizioni, ambiente, statuti*, Roma 1986, pagina 163.

<sup>110</sup> Balla Enrico, *Pereto, storia, tradizioni, ambiente, statuti*, Roma 1986, pagina 163.

Nell'anno 1940 il bilancio dell'E.C.A. fu: <sup>111</sup>

<u>ENTRATE</u>	<u>Lire</u>
<i>interessi su rendita pubblica</i>	
<i>dal legato Maccafani</i>	340
<i>dal SS. Sacramento</i>	311,50
<i>dalla confraternita di S. Giovanni</i>	150
<i>dalla confraternita del Rosario</i>	112
<i>dalla confraternita del Suffragio</i>	101,9
<i>integrazione del Ministero dell'Interno</i>	1.400
<b><i>Totale</i></b>	<b><u>2.415,4</u></b>

<u>USCITE</u>	<u>Lire</u>
<i>sussidi ai poveri</i>	1.500
<i>soccorsi alle famiglie povere e bisognose</i>	100
<i>opera Maternità ed Infanzia</i>	100
<i>patronato scolastico ed asilo infantile</i>	200
<i>paga al segretario</i>	250
<i>paga al tesoriere</i>	39
<i>spese d'ufficio</i>	100
<i>imposte e tasse</i>	40
<i>fondo riserva</i>	86,4
<b><i>Totale</i></b>	<b><u>2.415,4</u></b>

Da questo bilancio si nota che l'interesse sul fondo lasciato da Agnese, a parte quello elargito dal Ministero dell'Interno, era il più cospicuo tra gli interessi delle associazioni locali. La maggior parte delle entrate era destinata ai poveri. Altri importi minori erano per l'aiuto alle famiglie bisognose, ai neonati e alla scuola. Da notare che l'integrazione del Ministero dell'Interno era fondamentale per poter aiutare la popolazione di Pereto.

---

<sup>111</sup> Balla Enrico, *Pereto, storia, tradizioni, ambiente, statuti*, Roma 1986, pagina 164.

Nell'anno 1951 il bilancio dell'E.C.A. fu: <sup>112</sup>

<u>ENTRATE</u>	<i>Lire</i>
<i>SS. Sacramento</i>	311,5
<i>Rosario</i>	112
<i>Suffragio</i>	101,5
<i>Integrazione Min. Interno</i>	40.000
<b><i>Totale</i></b>	<b>40.525</b>

<u>USCITE</u>	<i>Lire</i>
<i>sussidi alle famiglie in medicine</i>	29.000
<i>compenso al dirigente</i>	9.000
<i>stipendio al segretario</i>	900
<i>spese d'ufficio</i>	900
<i>aggio al tesoriere</i>	29
<i>imposte e tasse</i>	39
<i>fondo di riserva</i>	657
<b><i>Totale</i></b>	<b>40.525</b>

Nel bilancio dell'anno 1951 non si trova più riferimento al Legato Maccafani.<sup>113</sup>

---

<sup>112</sup> Balla Enrico, *Pereto, storia, tradizioni, ambiente, statuti*, Roma 1986, pagina 165.

<sup>113</sup> Per effetto dell'articolo 25 del D.P.R. 24 luglio 1977 numero. 616, l'E.C.A. fu, con decorrenza dal 30 giugno 1978, trasferito (beni e personale) al Comune di Pereto che riceveva fondi dalla Regione (£.20.000.000 nel 1985) da destinare all'assistenza e alla beneficenza.

## La fine dei documenti

Il patrimonio documentale dei Buglioni-Maccafani era costituito da pergamene di provenienza della famiglia Maccafani e dai documenti gestionali o di eredità delle famiglie Buglioni e Maccafani. Questa documentazione finì a Matelica probabilmente dopo la morte di Agnese, prelevata da Roma, e da Pereto.

L'ultima persona a gestire questa documentazione fu la nobile donna Fornari Buglioni Monti De Luca Margherita, morta a Matelica il 7 novembre 1972, all'età di 86 anni.<sup>114</sup> Sul settimanale diocesano *L'Azione* del 18 novembre 1972, un articolo annunciava la scomparsa della signora Margherita, ultima della famiglia Buglioni. Fu lei a consegnare le pergamene all'Archivio storico diocesano di Matelica.<sup>115</sup> Così i documenti pergamenei finirono presso l'archivio storico diocesano di Matelica, dove tutt'ora esistono.<sup>116</sup>

Per vicende sconosciute, i documenti cartacei finirono in vendita presso l'esposizione libraria *Marche Libri* svolta a Petriolo (Macerata). Il fondo fu acquistato dal Ministero per i beni culturali ed ambientali nel 1988 da *Marche Libri* e consegnato all'ASM.

---

<sup>114</sup> Per oltre 50 anni era stata il presidente della locale Pia Società San Vincenzo de Paoli, madrina della bandiera offerta dall'amministrazione comunale alla locale sezione dei Carabinieri in congedo. Il suo funerale fu celebrato nella cattedrale di Matelica dal vescovo diocesano e delle autorità locali. Nel numero successivo del bollettino diocesano, quello del 25 novembre, è riportata una poesia dedicata alla memoria dell'ultima discendente dei Buglioni-Maccafani. La poesia fu dedicata dalla sezione dei Carabinieri in congedo di Matelica.

<sup>115</sup> Presso l'Archivio storico diocesano di Matelica non è stata rinvenuta alcuna carta di presa in carico delle pergamene donate dalla famiglia Buglioni. Così non si è in grado di fornire una data di consegna di questo materiale pergameneo.

<sup>116</sup> Su queste pergamene ed il loro contenuto si veda. Parrini Matteo e Basilici Massimo, *La famiglia Maccafani di Pereto: i documenti presso Matelica*, edizioni Lo, Roma, 2017; Vaccaro Filippo e Branciani Luchina: *La famiglia Maccafani di Pereto (AQ). Nuove luci per la storia della Marsica e del Carseolano dal fondo pergameneo Buglioni-Maccafani dell'Archivio diocesano di Matelica (MC) (secc. XV-XVI)*, Associazione culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli, 2022; Basilici Massimo, *La famiglia Maccafani di Pereto (L'Aquila): L'importanza dei documenti presso Matelica*, edizioni Lo, Roma, 2022.

La documentazione acquisita da ASM è stata riordinata e inserita all'interno della raccolta denominata *Archivi privati vari* (1635-1940, bb. e voll. 16), costituita da un insieme di pezzi archivistici relativi a diverse famiglie nobili o notabili, descritta in un inventario di massima.

Il fondo *Famiglia Maccafani* è composto di 3 buste che coprono il periodo 1739-1896. Contiene il carteggio privato e la documentazione relativa all'amministrazione dei beni di campagna delle famiglie Buglioni e Maccafani.

Gli archivisti che hanno analizzato queste carte hanno prodotto un riassunto del contenuto di seguito riportato.

*La famiglia Maccafani acquisiva in Roma, dei beni immobili, in particolare due case poste in via Pontesisto e in via della Vite, date in locazione, ed inoltre una casa di abitazione in via delle Carrozze. Dal matrimonio tra Gian Dionisio Maccafani e Caterina Geometti, comproprietaria con la sorella Geltrude di numerosi uliveti, ed altri beni in territorio di Tivoli, avvenuto intorno alla fine del XVIII secolo, nasceranno Marianna ed Agnese, quest'ultima poi andata in sposa a Giovanni Buglioni, possidente di Matelica, zio di Cesare Buglioni, marito di Anna Maria Freducci.*

*Sono presenti, inoltre, le spese dei lavori fatti eseguire da Caterina Geometti, vedova di Dionisio Maccafani (1780-1820) e documenti relativi all'amministrazione dei beni di campagna.*

*Infine, molta documentazione si riferisce ad una causa, per questioni ereditarie, vertente tra Caterina e Gertrude Geometti, e Luigi e Salvatore Geometti, fratelli; compaiono poi alcuni inventari dei beni lasciati da Domenico Geometti.*

*In particolare, le carte familiari attestano i passaggi di successione dopo la morte di Maccafani Gian Dionisio, le vertenze tra i fratelli Geometti per questioni ereditarie ed i lasciti di Maccafani Agnese, a favore dei familiari, per giungere sino all'ultima decade del XIX secolo.*

Il *SIAS - Sistema informativo degli Archivi di Stato*, alla sezione Archivio di Stato di Macerata, nella descrizione dei documenti Maccafani (Figura 20) riporta che i Maccafani erano un'antica famiglia delle Marche, ma l'attribuzione non è vera, in quanto i Maccafani erano una famiglia dell'Abruzzo. A Matelica soggiornò per brevi periodi Maccafani Agnese dopo aver sposato Buglioni Raffaele. È l'unica Maccafani collegata con Matelica, visto che principalmente abitava in Roma.

## Maccafani, famiglia

---

fondo

**Estremi cronologici:** 1739 - 1896

**Consistenza:** bb. 3

**Storia archivistica:** Il fondo è stato acquistato dal Ministero per i beni culturali ed ambientali nel 1988 presso la libreria "Marche Libri" di Petriolo, poi consegnato all'Archivio di Stato di Macerata. La documentazione è stata riordinata in Istituto e inserita all'interno della piccola raccolta denominata "Archivi privati vari", costituita da un insieme di pezzi archivistici relativi a diverse famiglie nobili o notabili, descritta in un inventario di massima.

**Descrizione:** Il fondo contiene carteggio privato e documentazione relativa all'amministrazione dei beni di campagna della famiglia, originaria di Matelica. In particolare, le carte familiari attestano i passaggi di successione dopo la morte di Gian Dionisio, le vertenze tra i fratelli Geometti per questioni ereditarie ed i lasciti di Agnese Maccafani, a favore dei familiari, per giungere sino all'ultima decade del XIX secolo.

**Figura 20 - SIAS, sito web**

## Appendici

Per non perderne traccia, nei capitoli che seguono sono riportate informazioni trovate durante le ricerche su Pereto. Quelle riportate di seguito sono notizie non trascritte in precedenti mie pubblicazioni o articoli.

### Orecchini di Maccafani Agnese



**Figura 21 - Orecchini di Maccafani Agnese**

In Figura 21 sono mostrati gli orecchini in oro, donati da Agnese a Bove Caterina *Catarinozza*, moglie di Maccafani Bartolomeo, nipote di Agnese. A sua volta questi furono donati alla figlia di *Catarinozza*, Maccafani Domenica *Minicuccia 'e Marziantonio* (1870 – 1940), poi passati ad una figlia ed a seguire ad una nipote.

## Gli eredi Maccafani e la ferrovia Roma-Sulmona

Nelle carte facenti parte dell'eredità di Maccafani Agnese fu trovato un deposito di lire 610,71 a suo favore, datata 19 febbraio 1891, della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, registrato nella Cassa Depositi e Prestiti dello Stato (Figura 22).

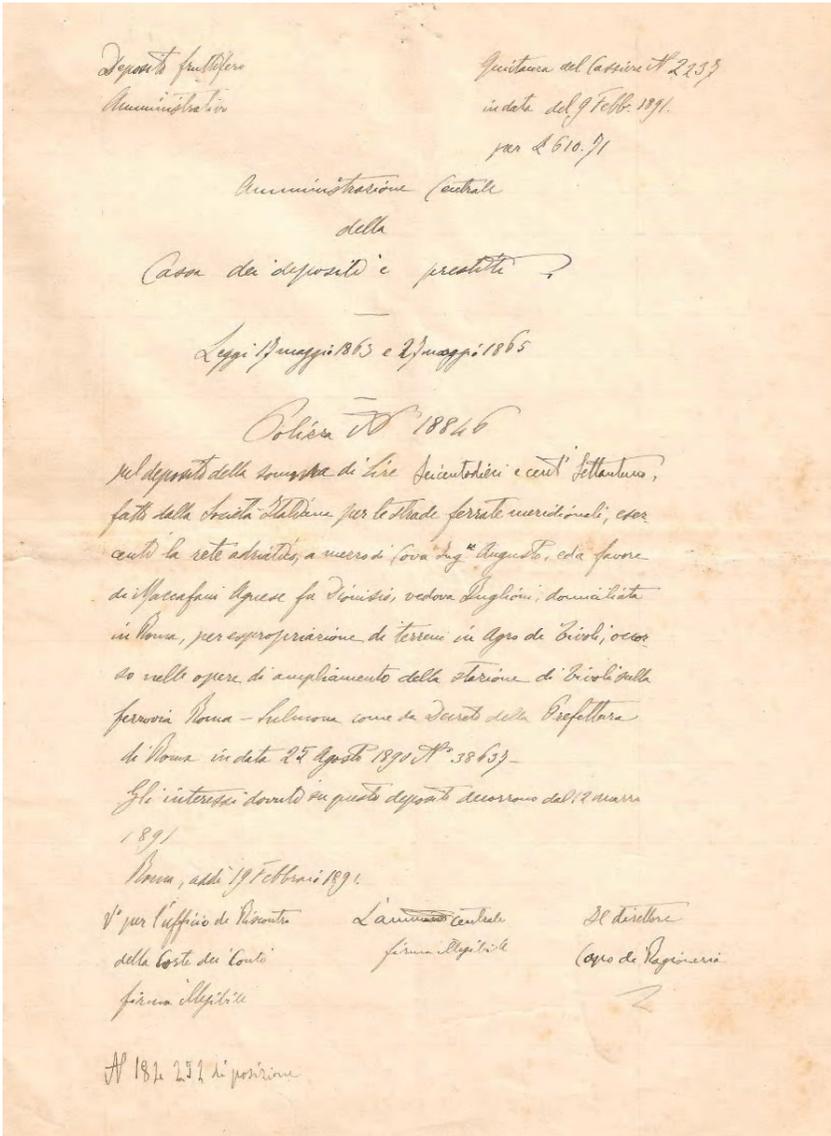


Figura 22 - Polizza

Era relativa all'espropriazione di un terreno in Tivoli, espropriazione necessaria nelle opere di ampliamento della stazione di Tivoli, sulla ferrovia Roma-Sulmona.

Gli eredi di Agnese, ovvero Mario, Gabriele, Giovanni Angelo, Ottavio e Bartolomeo Maccafani chiedevano il ritiro dell'importo depositato.<sup>117</sup> Per ritirarlo dovevano ottenere dalla Prefettura di Roma il decreto, prima però il tribunale doveva dichiarare che questi erano i legittimi ed unici eredi di Agnese. Così gli eredi chiesero al tribunale questo riconoscimento ereditario con una carta bollata datata Roma, 9 dicembre 1899. L'atto, firmato e contro firmato, seguì il suo iter approvativo.

Il 20 dicembre 1899 il Tribunale Civile di Roma, Sezione prima, riunito in camera di consiglio, decretava che: *Ritenuto che dagli atti acclusi risulta che unici eredi della fu Maccafani Agnese ved.<sup>a</sup> Buglioni sono i Sigg. Mario Gabriele Giovannangelo Ottavio ed Antonio Maccafani da essa nominati nel testamento*

*P.I.M.*

*Il tribunale accoglie in ogni sua parte il ricorso suesteso e per lo effetto dichiara che gli unici eredi della fu Maccafani Agnese ved.<sup>a</sup> Buglioni sono i Sig.ri Mario, Gabriele Giovannangelo Ottavio ed Antonio Maccafani e che ad essi è dovuta la indennità del terreno c. s. espropriato in £ 610,71 depositate alla cassa D. e P. dello stato come da polizza N° 18846.*

Il recupero dei soldi della polizza fu lungo e non facile. Testimone di ciò è una richiesta alla Cassa Depositi e Prestiti datata 10 ottobre 1925. Luisa ed Irma, figlie di Maccafani Gabriele, Agnese ed Arnaldo, figli di Ottavio chiedevano il recupero degli importi a loro dovuti dalla polizza di Agnese. In questa richiesta è spiegato l'iter che seguì il recupero dei soldi.

Il Regio Prefetto di Roma riconobbe in data 7 luglio 1909 n° 29621 div. 5 spettare a Mario, Giovannangelo, Antonio, Gabriele e Ottavio Maccafani quali eredi della fu Maccafani Agnese il deposito di £

---

<sup>117</sup> La documentazione citata in questo capitolo si trova presso Camerlengo Mario di Pereto.

610,71 esistenti presso la Cassa Deposito e Prestiti. Si autorizzava in pari tempo a pagare a Mario e Giovannagelo la loro quota di coeredi per un importo di £ 122,14 ciascuno, più gli interessi maturati dal 12 marzo 1891.<sup>118</sup>

In seguito con regio decreto 11 dicembre 1911 la Cassa Depositi e Prestiti fu autorizzata a pagare a Maccafani Mario altre 122,14 lire con gli interessi maturati per la quota cedutagli dal coerede Maccafani Antonio.<sup>119</sup>

Luisa, Irma, Agnese ed Arnaldo, essendo gli unici eredi viventi del fu Gabriele e fu Ottavio Maccafani, chiedevano il pagamento delle aliquote loro spettanti, con gli interessi dal 12 marzo 1891, e non ancora versate ai loro genitori alla data del 10 ottobre 1825.<sup>120</sup>

Non si conosce la fine di questa vicenda.

La storia di questa polizza dimostra le difficoltà a recuperare i soldi dovuti e l'iter macchinoso della burocrazia. Erano passati quasi 35 anni dall'emissione della polizza e la sua estinzione ancora non era avvenuta. L'importo rimasto agli ultimi due eredi, anche se con gli interessi, dopo al Prima Guerra Mondiale e l'inflazione del tempo, era diventato irrisorio.

---

<sup>118</sup> Nel 1909 due degli eredi aveva ricevuto la loro parte della polizza.

<sup>119</sup> Nel 1911 fu autorizzato il pagamento del terzo erede.

<sup>120</sup> Nel 1925 due degli ultimi eredi, o meglio i loro figli essendo defunti i genitori, ancora non avevano ricevuto l'importo di loro spettanza.

## **Gli eredi Maccafani e la strada comunale di Pereto**

Tra le delibere comunali di Pereto si trova delibera riguardante il risarcimento per occupazione di un terreno di proprietà degli eredi Maccafani, terreno lasciato da Agnese. Anche qui si nota la proprietà di Agnese dislocata in Pereto ed altri comuni.

*Il Presidente comunica che gli eredi di Maccafani Agnese chiedono il pagamento d'indennità ed interessi per occupazione di una parte del terreno seminativo Vocabolo Pantana nella costruzione della S.C.O. di Pereto, occupazione che non fu compresa, come tante altre, nello elenco generale delle espropriazioni compilato dal delegato Stradale redattore del progetto tecnico.*

*Il Consiglio, vista la stima e tipo dell'Ingegnere Francesco Vicario in data 11 Dicembre 1898 da cui si rileva la espropriazione per m.q. 1195,56 che a £ 0,08 il metro quadrato importano £ 95,65 più £ 40,12 per deprezzamento del fondo in totale £ 135,77;*

*Considerato che gli interessi dall'anno 1881 epoca in cui avvenne l'occupazione importerebbero per anni 17 al 5% calcolati sulla somma di £ 96,65 indennità di espropriazione del fondo in esame £ 81,30, ma che d'accordo delle parti sono stati liquidati per la ridotta somma di £ 45,00 tenuto conto della prescrizione.*

*Delibera Unanime per alzata e seduta di pagare agli eredi della fu Maccafani Agnese, e cioè Maccafani Gabriele, Mario, Ottavio e Giovannangelo la somma complessiva di £ 180,77 loro dovuta per indennità e interessi del terreno occupato per la S.C.O. e come sopra descritto.*

*La suddetta somma farà carico sul fondo all'uopo stanziato e mantenuto nei residui passivi che presenta tuttora una cifra disponibile di £ 1129,85.<sup>121</sup>*

---

<sup>121</sup> ARCO, delibera del 12 gennaio 1899, numero 12, dal titolo: *Domanda degli eredi di Maccafani Agnese per pagamento d'indennità terreno occupato colla S.C.O. di Pereto.*

## Carte sfuse

Presso ARPA si trovano delle carte fotocopiate riguardanti Maccafani Giovanni Dionisio e la moglie Geometti Caterina. Le carte sono le seguenti.

Lettera da Geometti Caterina a Donati Pietro di Anticoli Corrado, datata Pereto 10 ottobre 1825. Caterina si trova a Pereto e chiede di recuperare una *copelletta* d'olio.

Lettera da Ferrati Giuseppe a Geometti Caterina, datata Oricola, 8 febbraio 1814. Caterina si trovava a Pereto e il Ferrati sembra essere un suo servitore che si trova in uno stato di salute non buono. A causa del gelo e dei dolori fisici non è in grado di portare i documenti richiesti alla signora Caterina, in particolare evidenziava che tutti i suoi debiti (del Ferrati) erano stati saldati.

Modulo da Amministrazione della registrazione e dei domini – Conservazione delle ipoteche, Ufficio di Roma, al *Signor Gio: Batta Maccafani*, datato Roma, 12 agosto 1812. Questo il testo della comunicazione: *Siete invitato a presentarvi, dentro il termine di tre giorni, all'Ufficio della Conservazione delle Ipoteche di Roma, situato in via dell'Anima num. 50., per pagare la somma di franchi Due e C. 20 Vol. 20, Art. 9561 = importare delle Spese d'iscrizione presa a favore dell'Amministrazione de' Dominj in rappresentanza del Monast.o di S. Silvestro*. Non si comprende chi fosse Maccafani Giovanni Battista invitato al pagamento, forse è errato il nome, e a quale monastero si riferisce, forse San Silvestro di Pereto.

Di interesse è l'ultima carta, composta di 18 pagine. Questa è un elenco che riporta il titolo, le estensioni e quanto valevano queste proprietà situate in Pereto ed in paesi della Piana del Cavaliere. La carta non è datata.

Nella tabella che segue è riportata la trascrizione del testo rinvenuto. Le cifre riportate sulla destra si riferiscono al valore in ducati e grana (sottomultiplo dei ducati). Ad inizio e fine di ogni pagina del testo sono riportati dei riporti, per brevità non sono stati trascritti.

**Nota di tutti i Beni Rustici lasciati dal Fu Giovanni Domenico<sup>122</sup> Maccafani in Pereto con la Respettiva Stima e quantità di essi**

Coppe	Quartucciu	N°. Ordine		
6	3	<b>1</b>	Terreno a Riodentro della quantità di Coppe sei, e tre quarti, del valore di ducati sei la Coppa, confinante Silvestro Picone, e Michele Penna, totale Ducati quaranta, e grana cinquanta	40 50
17	=	<b>2</b>	Terreno a Solone Coppe diciassette valutato ducati sei la Coppa conf. <sup>e</sup> i beni dell'Arcipretura Gio: Maria Lucatelli; totale ducati Centodue	102 =
9	1 ½	<b>3</b>	Terreno alle Mole della quantità di Coppe Nove e Canne settantacinque del valore ducati tredici la Coppa conf. <sup>e</sup> con i beni dell'Ospedale e Gio: Battista Santese totale	121 87 ½
10	=	<b>4</b>	Terreno alla Cannapine Coppe dieci valutate ducati dodici la Coppa confinante il Sig.r Gio: Angelo Maccafani, e Giuseppe Giustini totale ducati Cento Venti	120 =
10	=	<b>5</b>	Terreno a Valle quartarana Coppe dieci valutato ducati otto la Coppa conf. <sup>e</sup> i Sig.r Leoni ed li Sig.r Leoni di Carsoli, valore totale ducati ottanta	80 =
9	=	<b>6</b>	Terreno ai Colli di Valle quartarana di Coppe Nove con Venticinque Alberi di Quercia conf. <sup>e</sup> i Sign.r Vendettini, e Gio: Maria Lucatelli valutato la Coppa ducati cinque, totale ducati quarantacinque	45 =
7	1 ½	<b>7</b>	Terreno all'Isola Coppe Sette, e Canne settanta conf. <sup>e</sup> i beni di S. Gaetano, e Giuseppe Nicolai valutato la Coppa Ducati dieci totale ducati settantatre, e grana 20	73 20
9	2	<b>8</b>	Terreno alli Casali Coppe Nove, e mezza valutato ducati nove la Coppa, conf. <sup>e</sup> il Sig.r Gio: Angelo Maccafani, e Strada Pubblica, valutato totale Ducati ottantacinque, e grana cinquanta	85 50

<sup>122</sup> Qui il nome è scritto in modo errato. Il nome corretto è Giovanni Dionisio come riportato anche più avanti nel documento. Nella famiglia Maccafani non si trova nessun Domenico o Giovanni Domenico.

15	=	<b>9</b>	Terreno al Cerreto Coppe quindici valutato la Coppa ducati tredici compreso sei Alberi di Quercia Confinante il Sig.r Gio: Angelo Maccafani da due lati, gli eredi di Giuseppe Campo-secco, e Strada Publica valore totale ducati Centonovantacinque	195	=
14	2	<b>10</b>	Terreno al Cerreto Coppe quattordici, e mezza conf. <sup>e</sup> Sig.r Gio: Angelo Maccafani, fosso, e Strada con trentadue alberi di Quercia valutato ducati dodici la Coppa, totale ducati Centoquarantacinque	145	
1	3 ½	<b>11</b>	Prato Valle Loberti Coppa una, e Canne cento settantacinque valutato ducati sedici la Coppa conf. <sup>e</sup> i Beni dell'Arcipretura, e Prospero Ventura valore totale ducati trenta	30	=
4	1	<b>12</b>	Prato alle Pantana Coppe quattro, e Canne Cinquanta, conf. <sup>e</sup> il Sig.r Gio: Angelo Maccafani, e Silvestro Picone valutato la coppa ducati sedici, valore totale ducati sessantotto	68	=
12	2	<b>13</b>	Terreno all'Isola Coppe dodici, e mezza, valutato ducati nove la Coppa Conf. <sup>e</sup> i beni dell'Ospedale, e Silvestro Piconi, Casimirro Nicolai totale ducati centododici, e grana cinquanta	112	50
3	1	<b>14</b>	Prato all'Isola Coppe tre, e Canne cinquanta valutato ducati quattordici la Coppa conf. <sup>e</sup> Silvestro Piconi, e Marcantonio Cicchitti, Totale	47	=
6	0 ½	<b>15</b>	Prato all'Isola Coppe sei, e Canne venticinque, valutato la Coppa ducati sedici, confinante il Sig.r Ambrugia, ed il Sig.r Gio: Angelo Maccafani valore totale	98	=
4	=	<b>16</b>	Terreno all'Isola Coppe quattro valore ducati dodici conf. <sup>e</sup> il soprascritto Sig.r Ambrugia, Giuseppe Giustini, valore totale ducati quarantotto	48	=
3	0 ½	<b>17</b>	Prato alle batutte Coppe tre, e Canne Settanta cinque valutato ducati dodici la Coppa, confinante con gli Eredi di Felice Pincari, ed il Sig.r Gio: Angelo Maccafani, valore totale	40	50
2	0 ½	<b>18</b>	Albereto a Riodentro Coppe due, e Canne venticinque, valutato la Coppa ducati sei confinante con il Sig.r Gio: Angelo Maccafani, e Fosso valore totale In d.º fondo vi esistono alberi di vita N.º settantasette	13	50

5 =	<b>19</b>	Albereto a Riodentro in Enfiteusi a Domenico Iannesse, e Domenico Giustini, valutato ducati sei la Coppa, conf. <sup>e</sup> con il Sig.r Angelo Maccafani, e fosso Comune della quantità di Coppe cinque valore totale In detto Albereto vi esistono alberi di vite numero novantacinque. E li Enfiteusi rispondono il terzo tanto del Mosto, che dei generi, che vi si seminano	29 25
3 2 ½	<b>20</b>	Vigna alle chiuse della quantità di Coppe tre, e Canne venticinque di vigna; cioè una Coppa, e Canne cento Venticinque di Vigna, e Coppa una e mezza di Terreno seminativo valutata la Vigna ducati diciotto la Coppa ed il Terreno seminativo ducati dodici la Coppa; totale ducati quarantasette, e grana venticinque	47 25
5 2	<b>21</b>	Terreno Vignato al Pastino di Capacità Coppe cinque, e mezza confinante con il Signore Gio: Angelo Maccafani da una parte, e la Strada da due lati, valutato ducati 14 la Coppa valore totale ducati settantasette E da notarsi, che le altre due Vignole delle quali si parla nella Cartella di Divisione, poste al Basso del Cupello, sono state date a Canone ossia a Staglio una a Pietro Balla per un Barile annuo di Mosto, e l'altra a Domenico Cicchetti parimenti per un Barile di Mosto	77 =
4 2 ½	<b>22</b>	Una vigna alla Croce, Coppe quattro, e Canne cento venticinque, valutato ducati sedici la Coppa, Conf. <sup>e</sup> il Sig.r Gio: Angelo Maccafani, Andrea Ciancione, e Strada valore totale ducati settantaquattro	74 =
1 =	<b>23</b>	Terreno a Riodentro Capacità coppe una, confinante Casimiro Nicolai il Sig.r Gio: Angelo Maccafani del Valore Carlini quindici	1 50
4 =	<b>24</b>	Terreno al Caiò di Coppe quattro conf. <sup>e</sup> il Sig.r Gio: Angelo ..... Michele Penna, valutato carlini trenta la Coppa, totale ducati dodici	12 =
2 2	<b>25</b>	Terreno al Cupellucciu, Coppe due, e mezza Conf. <sup>e</sup> Matteo Cicchetti, strada Pubblica, valutato la Coppa carlini 20 in tutto ducati cinque	05 =
5 =	<b>26</b>	Terreno al Cupelluccio Coppe cinque Conf. <sup>e</sup> Silvestro Piconi, ed il Sig.r Gio: Angelo Maccafani del Valore di ducati cinque la Coppa valore totale ducati venticinque	25 =

3	=	<b>27</b>	Terreno alla Cerasola Coppe tre conf. <sup>e</sup> D. Giacinto Meuti, e l'inculto Valore totale di Ducati Dieci	10	=
10	=	<b>28</b>	Terreno a Santo Maro, ossia piedi la costa del Monte Coppe dieci, conf. <sup>e</sup> il Sig.r Gio: Angelo Maccafani, i beni Arcipretali di Pereto valutato ducati dieci la Coppa, valore totale	100	=
3	=	<b>29</b>	Terreno alle Borce di Santo Maro Coppe tre, conf. <sup>e</sup> il Fosso, e l'inculto valutato ducati cinque la Coppa totale ducati quindici	15	=
14	=	<b>30</b>	Terreno a Santo Maro Coppe quattordici conf. <sup>e</sup> il Sig.r Gio: Angelo Maccafani i beni di S. Silvestro del Valore ducati tre, e grana cinquanta la Coppa totale ducati quarantanove	49	=
3	=	<b>31</b>	Terreno alle Piagge franco giudice della quantità di Coppe tre confinante Casimiro Nicolai, Domenico Sciò, valutato ducati quattordici la Coppa totale ducato dodici	12	=
10	2	<b>32</b>	Terreno a Piano sideri Coppe Sette, e mezzo a Prato Coppe tre conf. <sup>e</sup> con Giuseppe di Cristofari Giustini, e Simone Penna del Valore ducati cinque la Coppa, e dieci il Prato, totale ducati sessantasette, &	67	50
8	=	<b>33</b>	Terreno al Casale delle forme Coppe otto conf. <sup>e</sup> Felice Ventura, e Gio: Ventura per Dote della Nupta [?] valutato ducati tre, e grana cinquanta la Coppa, totale ducati Ventotto	28	=
3	2	<b>34</b>	Terreno ai Folicigli coppe tre e mezza confinante i beni del Suffragio, e Strada Valutato ducati otto la Coppa, totale ducati Ventotto	28	=
21	=	<b>35</b>	Terreno alla Pianata Coppe Ventuno Conf. <sup>e</sup> Vespasiano Moretti, beni di S. Salvatore, e Strada, con Alberi di Quercia num. Ottantasette del Valore di ducati centotrenta in tutto	130	=
2	2	<b>36</b>	Terreno all'Oppieta Coppe due, e mezza conf. <sup>e</sup> l'inculto, ossia li Carpinetti, valutato ducati due la Coppa in tutto ducati cinque	5	=
19	=	<b>37</b>	Terreno a Valletensa Coppe diecinnove, con quattordici Alberi di quercia conf. <sup>e</sup> il Sig.r Gio: Angelo Maccafani, e strada valutato in tutto	200	=
16	2	<b>38</b>	Selva de Cerri al Merolo con coppe tre di terreno seminativo, e Alberi N. <sup>o</sup> Settanta, in tutto Coppe Sedici e mezzo conf. <sup>e</sup> il Sig.r Gio: Angelo Maccafani, e Angelo Carlizza il Valore in tutto di Ducati settanta	70	=

24 =	<b>39</b>	Selva di Quercie alli Colli di Valle Quartarana Coppe Ventiquattro conf. <sup>e</sup> Silvestro Picone, e Giacomo Cicchetti, e Filippo Sciò con alberi Cento quaranta di Quercia del valore di ducati centoventi	120 =
14 =	<b>40</b>	Selva di Quercie a Capo Valle Quartarana con settantasette piedi di Quercia, coppe quattordici, comprese tre Coppe, e mezza di Terreno Seminativo del Valore in tutto di ducati novantotto	98 =
11 =	<b>41</b>	Selva di quercie alla Cisternola coppe undici con piedi di quercia n.º novantacinque Conf. <sup>e</sup> Giuseppe di Cristofaro Giustini, i beni del SS.mo di Villa Romana del Valore di ducati Ottanta	80 =
12 =	<b>42</b>	Terreno, e Selva a Piromaro con ventisette alberi di Quercia conf. <sup>e</sup> il Sig.r Gio: Angelo Maccafani, e beni di S. Salvatore, Coppe otto, e mezza terreno Seminativo, e Coppe tre, e mezza di Selva del Valore in tutto ducati settantadue	72 =
5 =	<b>43</b>	Selva alla Piazza di Zuccarino Coppe cinque con diciassette Alberi di Quercia conf. <sup>e</sup> Giuseppe Giustini di Cristofaro, e i beni dell' Arcipretura valutato tutto ducati Venti	20 =
7 2	<b>44</b>	Selva in Piromaro Coppe sette, e mezza con sessanta Alberi di Quercia Conf. <sup>e</sup> Sig.r Gio: Angelo Maccafani e beni di S. Salvatore, del valore ducato cinquanta Questo numero va unito al num. 45 facendo tutto un Corpo	50 =
20 2	<b>45</b>	Selva a Piromaro con trecento Alberi di Quercia Coppe Venti e mezza conf. <sup>e</sup> i beni di S. Salvatore, e Silvestro Piconi del valore ducati duecento	200 =
2 3	<b>46</b>	Canepina a Valle tesori di Capacità Coppe due, e Canne Centocinquanta, conf. <sup>e</sup> il Signor Gio: Angelo Maccafani, Antonio Paloni del valore di ducati Venti la Coppa in tutto ducati cinquanta-cinque	55 =
3 2	<b>47</b>	Vigna al Pastino di Capacità Coppe, e mezza di valore ducati venticinque la Coppa conf. <sup>e</sup> il Sig.r Gio: Angelo Maccafani da una parte, e la strada da due lati valore totale	87 50

**Beni Rustici che si ritengono dalli Eredi del fu Gio: Dionisio<sup>123</sup> Maccafani vendutigli con il patto di ricompra**

1	½	<b>48</b>	Vigna Contrada i Razzacati di Capacità Coppe una, e trenta Canne per ducati dieciasette, come da Apoca del di 13 Maggio 1800. Vendita con patto di ricompra da Luigi Moretti Segnata N.° 1	17 =
2	3	<b>49</b>	Terreno Arativo di Coppe due, e Canne Centosessantanove in Cont. <sup>a</sup> l'Isola Vendita con il patto di ricompra dal Sig.r Maria Gaetano Penna per ducati 39 come da Apoca Segnata N.° 2	39 83
4	=	<b>50</b>	Due Pezzi di Terreno Arativo posto il primo contrada S. Maro, il Secondo le forme di Coppe due il primo, e di Coppe due il secondo venduto con il sudetto Patto da Francesco, e Carlo Penna per Apoca privata dei 28 Ottobre 1801 Segnata N.° 3 per il prezzo di ducati Venti	20 =
5	=	<b>51</b>	Terreno loco detto Piano franco Giudice di capacità Coppe cinque venduto come sopra in virtù d'Apoca privata fatta sotto li sette Novembre 1756 da Giuseppe Cocco Segnata N.° 4 per il prezzo di ducati quattordici	14 =
12	3 ½	<b>52</b>	Terreno in Contrada detta piedi Serrasecca di capacità Coppe Cinque fatta in virtù d'Apoca segnata N.° 5 da Camillo, e Tomasso Pelone il di 23 Aprile 1797 per ducati trenta	30 =
2	=	<b>53</b>	Terreno contrada S. Maro di Coppe due venduta da Giacomo Cicchetti coma da Apoca num. 6 per il prezzo di ducati tredici, e grana cinquanta	13 50
=	3	<b>54</b>	Terreno contrada l'Isola di Capacità quarti tre venduta con il patto redimenti da Bernardino Cicchetti per il prezzo di Ducati sei come da Apoca sotto il N.° 7	06 =
5	=	<b>55</b>	Terreno contrada li Valloni di Coppe cinque diviso in due Corpi, venduto con il patto redimendi da Domenicantonio Camerlengo per il prezzo di ducati Tredici, e grana 75 come da Apoca al Num: 8	35 75
4	3 ½	<b>56</b>	Terreno in Contrada Colli di Valle quartarana con Alberi di Cerri, e quercie di Capacità Coppe quattro, e Canne cento Settantacinque fatta da Francesco Cocco per il prezzo di Ducati trentotto, e grana cinquanta come da Apoca segnata Num.° 9	38 50

<sup>123</sup> Il nome riportato inizialmente è stato cancellato (sembra essere Domenico) e riscritto in Dionisio

12 =	<b>57</b>	Terreno Venduto libero a Valle quartarana di capacità Coppe Dodici dai Coniugi Salvatore, ed Angela Coticone per il prezzo di Ducati Novanta, come da Apoca sotto il Num.° 10	90 =
= =	<b>58</b>	Vendita con il patto di ricompra di una stalla <sup>124</sup> loco detto il Banno fatta da Pietro Berti per il prezzo di Ducati trentanove, come risulta da Apoca privata sotto il num.° 11	39 =
6 =	<b>59</b>	Terreno Arativo in contrada le Valli della Madonna di capacità Coppe sei <sup>125</sup> vendute con il patto di redimendi da Tommaso, e Camillo Pelone per il prezzo di ducati trentuno, e grana quattro, come da Apoca Segnata numero 12	31 04
3 =	<b>60</b>	Terreno in Contrada li casali di Coppe tre vendute con il patto di ricompra da Bonifacio Giustini per il prezzo di ducati Ventiquattro come da Apoca privata segnata numero 13	24 =
= =	<b>61</b>	Terreno in contrada le Spineti di Capacità ..... venduto con il patto redimendi da Stefano Alleva per la Somma di ducati diciassette come da Apoca segnata Num.° 14 NB Da Notarsi, che a Conto della sudetta Somma ha restituito Ducati cinque come apparisce dalla succennata Apoca.	17 =
<b>Nota dei Beni esistenti nel territorio di Rocca di Botte</b>			
14 ½	<b>62</b>	Terreno Contrada Bocca la Croce di Coppe quattordici, e Canne dieci del Valore ducati otto la Coppa con due Alberi di quercia conf.° Gio: Martire, e Strada, valore totale	112 =
2 2	<b>63</b>	Terreno in detta Contrada di Coppe due, e mezza con una Quercia conf.° Girolamo di Clemente, e Strada valutato la Coppa ducato cinque, valore totale ducati	12 50
2 =	<b>64</b>	Terreno al Colle di Coppe due conf.° la strada, e l'inculto, di valore la Coppa di ducati due, totale ducati	04 =
8 2	<b>65</b>	Terreno Contrada Savido di Coppe otto, e mezza conf.° Giovanni Martire, Francesco Evangelista valutata la Coppa ducati dieci, valore totale ducati	85 =

<sup>124</sup> A lato si trova questa nota: *Richiesta e Fatta con l'Apoca.*

<sup>125</sup> A lato si trova questa nota: *Ricomprata da Pelone.*

5	=	<b>66</b>	Terreno a piedi Colle Nastrello di Coppe cinque, conf. <sup>e</sup> l'inculto i beni della Com. <sup>e</sup> di Roccab. <sup>e</sup> valutato Ducati quattro la Coppa totale ducati Venti	20	=
1	2	<b>67</b>	Terreno a Colle pedocchio di Coppe una, e mezza conf. <sup>e</sup> l'inculto valutato ducati due la Coppa, valore totale ducati tre	03	=
5	=	<b>68</b>	Terreno al Morone Coppe cinque conf. <sup>e</sup> l'inculto, valutato la Coppa ducati tre, valore totale ducati quindici	15	=
10	2	<b>69</b>	Terreno in Vallesedio di Coppe dieci, e mezza conf. <sup>e</sup> il Sig.r Gio: Angelo Maccafani, e li beni di S. Rocco valutato la Coppa ducati nove, e mezzo, valore totale NB Deve notarsi, che alla sudetta quantità di Terreno mancano Venticinque Canne	110	=
1	2	<b>70</b>	Terreno alle Vigne Sodine di Coppe una, e mezza, conf. <sup>e</sup> Michele ciacciavicca, e li beni di S. Rocco, valutato la Coppa ducati dieci, valore totale ducati	15	=
2	3	<b>71</b>	Terreno alla Macchiola in due corpi in tutto Coppe due, e quartucci tre, confinante l'inculto, ed i beni di S. Rocco. Valutato la Coppa ducati quattro, totale ducati	11	=
2	=	<b>72</b>	Terreno alla Macchia, Coppe due conf. <sup>e</sup> Tommaso Serrafini, e l'inculto valutato la Coppa ducati cinque, totale ducati	10	=
9	2	<b>73</b>	Terreno alla forma de' vagli, di Coppe nove, e mezza, conf. <sup>e</sup> il Sig.r Gio: Angelo Maccafani, e S. Gregorio di Rioffreddo valutato la Coppa ducati undici valore totale Ducati	104	50
5	½	<b>74</b>	Terreno alle Cerreta Coppe cinque e Canne quindici, confinante il Sig.r Gio: Angelo Maccafani, Domenicandrea Ferrara valutato la Coppa Ducati otto, valore totale	40	=
2	=	<b>75</b>	Terreno al Fonte Baglio Coppe due, conf. <sup>e</sup> i beni di S. Pietro, e Domenico Bonanni, valutato ducati nove la Coppa, totale Ducati	18	=
5	1	<b>76</b>	Terreno all'Ara Fosca di Coppe cinque, e un quartuccio, conf. <sup>e</sup> i beni di S. Rocco, e di S. Pietro, valutato ducati dieci la Coppa, valore totale ducati	51	25
5	=	<b>77</b>	Terreno a Piedi Sarasecca Coppe cinque, Conf. <sup>e</sup> Antonio di Cola, i beni del SS.mo Sacramento della Cammerata, valutato la Coppa ducati dieci, valore totale Ducati con tre alberi di quercie	50	=

2 =	<b>78</b>	Terreno al Colle dell'Ospedale di Coppe due, conf. <sup>e</sup> Domenicandrea Ferrari, e l'inculto non diviso valutato ducati due la Coppa, vqalore totale	04 =
2 =	<b>78</b>	Canepina alle Prata di Corte di Coppe due, conf. <sup>e</sup> Bartolomeo Bonanni, e Gio: Martire, valutato la Coppa ducati Venti, valore totale	40 =
2 3	<b>79</b>	Prato a Solecone di Coppe due, e tre quartucci, conf. <sup>e</sup> Zaccaria Santetti, e Gio: Martire, valutato la Coppa ducati tredici [?], valore totale ducati trentacinque, e grana 75	35 75
1 =	<b>80</b>	Vigna a Capo la Via di Pereto Coppa una conf. <sup>e</sup> il Sig.r Gio: Angelo Maccafani, e Lavinio Fulgenzi, ritenuta a Colonia da Gioacchino Franceschini al terzo valutata la Coppa ducati Venti, totale valore ducati Venti	20 =
<b>Beni col patto di Ricompra</b>			
1 =	<b>81</b>	Canapina di Coppa una posta in contrada Fontetuballo conf. <sup>e</sup> i Sig.ri Maccafani, ed il Venditore Ilario di Clemente per il prezzo di ducati tredici come da Apoca num. 15	13 =
2 =	<b>82</b>	Terreno in luogo Fontetuballo Canepinato di Coppe due venduto con il patto di redimendi per il prezzo di ducati tredici da Ilario di Clemente come da Apoca segnata num, 16	13 =
	<b>83</b>	Casa posta in strada della Chiesa venduta con il patto di ricompra da Ascenzio Bonanni per il prezzo di ducati Ventiquattro, e grana 95 come da Apoca segnata Num. 17	24 95
<b>Beni esistenti in Oricola</b>			
3 2 ½	<b>84</b>	Terreno alle Prata chiuse di Capacità Coppe tre, e Canne Centoventicinque conf. <sup>e</sup> Domenico Bonanni, e Valentino di Clemente valutato la coppa Ducati dieci valore totale	36 25
<b>Patti, Redimenti</b>			
5 =	<b>85</b>	Terreno contrada Valle S. Giustina di Coppe cinque venduto con il patto di ricompra da Maria Pitti per il prezzo di Ducati Venticinque, come da Apoca privata segnata num. 18	25 =
<b>Beni esistenti alli Colli</b>			
1 2	<b>86</b>	Terreno Vocabolo la Fratta dell'Ospedale di Canne trecento conf. <sup>e</sup> Pietro di Sante, Alesio Amici valutato ducati cinque in tutto	05 =

2	2	<b>87</b>	Terreno detto Tili Frati conf.° Bernardino Zappa, e strada diviso in due Corpi di Canne Cinquecento, valutato ducati dieci, valore totale	10 =
2	=	<b>88</b>	Altro pezzo di detta Contrada Confinante Antonio Panegrosso, e Bernardino Lauri di Canne quattrocento, valutato ducati sei valore totale	6 =
<b>Monte Sabinese</b>				
2	2	<b>89</b>	Vigna in vocabolo Croce Tenimento di Coppe due, e mezza venduta da Gio: Domenico Lattanzi per il prezzo di Ducati Venti, con il patto di ricompra come da Apoca segnata Num. 19 Esistono in detta nove Alberi di Cerasa, quattro di Bugna [sic], e due di Pera	20 =
<b>Villa Romana</b>				
2	=	<b>90</b>	Castagneto in Villa Romana di Coppe due conf.° Saverio Bultrini, ed altri con alberi quattordici di Castagne valutato ducati dieci Il sudetto Castagneto resta indiviso con il Sig.r Gio: Angelo Maccafani	10 =

### Ristretto<sup>126</sup>

	<b>Coppe</b>	<b>Valore</b>
Possidenza Libera in Pereto	391,1	3233,571 ½
Fondi ritenuti con patto di ricompra	41,2	393,62
Beni Liberi esistenti in Rocca di Botte	89,3	766
Beni col patto di ricompra in Rocca di Botte	3	50,95
Possidenza in Oricola	3,2 ½	36,25
Patti redimenti in detto luogo	5	25
Possidenza alli Colli	6,3	21
Possidenza in Monte Sabinese con il patto di ricompra	2,2	20
Possidenza in Villa Romana	2	10
<b>Somma il quantitativo della possidenza</b>	<b>545,1 ½</b>	<b>4556,39 ½</b>
<b>Da cui detratti i patti di ricompra</b>	<b>52</b>	<b>489,57</b>
<b>Resta di libera Possidenza</b>	<b>493,1 ½</b>	<b>4066,82 ½</b>

<sup>126</sup> È il riassunto delle entrate.

Viste alcune date contenute in questo elenco, siamo indotti a pensare che queste elencate fossero le proprietà di Giovanni Dionisio prima di sposarsi con Caterina.

Come riportato in una nota in precedenza, nella famiglia non è mai esistito un Domenico o Giovanni Domenico. L'elenco elenca proprietà attribuibili a Giovanni Dionisio. Questo si ricava da due frasi presenti in alcuni titoli inseriti nel documento, ovvero:

- *Beni Rustici lasciati dal Fu Giovanni Domenico Maccafani...*
- *Beni Rustici che si ritengano dalli Eredi del fu Gio: Dionisio...*

È attribuibile a Giovanni Dionisio anche perché molte proprietà confinavano con il fratello Giovanni Angelo. Questo lascia supporre che inizialmente una proprietà era dei genitori, la quale era stata lasciata poi ai figli dividendola in due, ovvero tra Giovanni Dionisio e Giovanni Angelo. Questa ipotesi è avvalorata anche dalla frase riportata nella registrazione numero 90 in cui è scritto alla fine: *Il sudetto Castagneto resta indiviso con il Sig.r Gio: Angelo Maccafani*, ovvero ancora non era avvenuta la divisione tra fratelli.

Da quanto riportato si può dedurre che l'elenco fu redatto dopo la morte di Giovanni Dionisio (anno 1812). Questo lo si deduce dai termini “fu” e “dalli Eredi” presenti nel documento, segno questo che il proprietario dei possedimenti era morto.

Nel documento si trovano 90 registrazioni di beni esistenti così aggregati:

<b>località</b>	<b>da</b>	<b>a</b>	<b>qta</b>
Pereto	1	47	47
Pereto con il patto di ricompra	48	61	14
Rocca di Botte	62	80	19
Rocca di Botte con il patto di ricompra	81	83	3
Oricola	84	85	2
Colli di Monte Bove	86	88	3
Monte Sabinese	89	89	1
Villa Romana	90	90	1

Analizzando l'estensione finale di questi possedimenti, Giovanni Dionisio aveva una proprietà notevole all'interno della comunità di Pereto. Considerando che una *coppa*, unità di misura dei terreni, equivale a circa 1.000 metri, Giovanni Dionisio aveva 500.000 m<sup>2</sup>, ovvero 50 ettari di terra.

Alcuni possedimenti erano stati acquistati per poi rivenderli ai proprietari originali, una specie pegno dato in cambio di denaro.

Da segnalare che in alcune proprietà si trovavano delle piante di querce, viti o alberi da frutta. Sono elencati anche degli immobili.

Vanno spese due parole sul fratello Giovanni Angelo. Ancora oggi in paese molti raccontano che Giovanni Dionisio, essendo il figlio maggiore, si prese l'eredità della famiglia non lasciando averi al fratello. L'elenco sopra trascritto dimostra che Giovanni Angelo aveva dei possedimenti; allo stato attuale non si ha la precisa e puntuale consistenza. Era un possidente e questo è raccontato in una vicenda che lo coinvolse, vicenda raccontata nel capitolo che segue.

## Maccafani Giovanni Angelo

Tra gli anni 1806-1812 la delusione popolare e la brutalità degli occupanti francesi furono le cause di una ripresa su vasta scala del brigantaggio nella Marsica orientale, nella Piana del Cavaliere e lungo la linea di frontiera che comprendeva i monti Ernici e Simbruini. In questo contesto si sviluppa in Pereto un evento di brigantaggio, da cui nasce una tradizione popolare locale

### Le vicende documentate

Nel febbraio del 1812 il comandante del distaccamento di Oricola<sup>127</sup> e il giudice di pace di Carsoli segnarono la persistenza nel bosco di Arcinazzo, dalla parte del comune di Guarcino, di una feroce banda di briganti composta da tredici masnadieri, comandati da un ex sergente francese e otto calabresi (ASA, Intendenza, Serie I<sup>a</sup>, Affari Generali, Anni 1809-1812, b. 4841 B).

Il capitano Mariani il 2 marzo 1812, allarmò il sottintendente di Avezzano, scrivendo: *I Briganti dello Stato Imperiale nel numero di circa sessanta, sono penetrati nel Comune di Jenne, ove hanno ucciso il Sindaco ed il Parroco, e che successivamente dal bosco di Arcinazzo abbiano inviato a chiedere 3000 scudi a Subiaco, colla minaccia di venir a dar saccheggio in Oricola.*

Qualche giorno dopo, l'intendente aquilano, per smorzare i toni allarmanti, gli rispose che il numero dei predoni sembrava assai esagerato, tuttavia, era consigliabile far marciare il capo battaglione della legione Siciliani verso la frontiera sulla linea Roccavivi, mentre lo stesso capitano Mariani, per il momento, doveva spostarsi con i suoi soldati a Poggio Cinolfo, e convergere così verso il punto critico a ridosso dei monti Simbruini.

Ma i briganti, approfittando dei disguidi tra le forze dell'ordine: *penetrarono alle ore due di notte del sei andante, nel piccolo Comune di Pereto, sul confine del Circondario di Carsoli, assalendo l'abitazione del benestante Giovanni Angelo Maccafani. Poi la masnada,*

---

<sup>127</sup> Le notizie di questa sezione sono tratte da: D'Amore Fulvio, *Il brigantaggio del periodo napoleonico (1806-1812) tra Carsoli, Pereto, Oricola e Rocca di Botte*, edito ne *Il Foglio di Lumen*, numero 10, dicembre 2004, pagina 4.

non paga dell'irruzione, trascinò con sé sulla montagna Macchia-longa l'atterrito proprietario insieme a tre dei suoi garzoni. Dopo alcuni giorni, un domestico fu lasciato libero di tornare in paese per richiedere alla famiglia dell'infelice Maccafani la somma di ben 3.000 ducati, mentre i fuorilegge, temendo attacchi di sorpresa si erano spostati verso Camerata Vecchia, sull'ampio e boscoso Altopiano di Camposecco.

Sebbene bisognasse subito coordinare i movimenti delle truppe inseguitrici, tentando di chiudere la ritirata ai briganti, alla fine, con la collaborazione delle forze papaline di Subiaco, la gendarmeria ausiliaria comandata dal Mariani di Oricola ed i legionari di Poggio Cino, riuscirono in qualche modo ad intercettare i masnadieri.

Un nutrito scambio di fucilate caratterizzò il duro scontro tra i militi ed i briganti, durante il quale lo stesso Maccafani fu ferito ad un braccio ma poté finalmente fuggire. La sparatoria scese mano mano di intensità quando i banditi, vista inutile ogni possibile resistenza, scomparvero nell'oscurità della notte in mezzo a boscaglie. (ASA, Intendenza, Serie I<sup>a</sup>, Affari Generali, Anni 1811-1815, b. 4838 B).

### La voce popolare

Gli anziani di Pereto raccontavano che Giovanni Angelo tornato in paese dopo la liberazione, sospettò che la moglie, Petrucci Geltrude (Subiaco 1793 – Pereto, 1835) lo avesse tradito con un paesano. Giovanni Angelo, per vendetta, tagliò l'orecchio al "presunto" amante della moglie. Ogni giorno, a pranzo, per ricordare alla moglie del "presunto sgarro" familiare, metteva l'orecchio dell'amante sulla tavola dove la famiglia mangiava.

La gente del luogo riporta che dopo il sequestro, Giovanni Angelo non era più quello di prima. L'agonia di mostrare l'orecchio ogni giorno continuò fino a quando una mattina la moglie fu trovata morta annegata nella cisterna del castello. Si sarebbe gettata nella cisterna non riuscendo più a reggere alla continua tortura. Geltrude morì il 15 maggio 1835 come dall'atto di morte (Figura 23).<sup>128</sup>

---

<sup>128</sup> ASAq, *Morti, anno 1835*. L'immagine è stata presa dal portale web: SAN Antenati.

ATTO DI MORTE.

NUM. *sette* — D'ORDINE.

L' anno mille ottocento trentacinque il di *quindici* — del mese di *Agosto* — alle ore *sedici* — — — avanti di noi *Michele Ruffini Sinduca* — — — ed Ufficiale dello Stato civile del Comune di *Perco* — — — Distretto di *Agogna* — — — Provincia di *Aquila* sono comparsi *Janefio Cucchidino* — — — di anni *quarantiquattro* — — — di professione *regnicolo domiciliato in Perco* — — — e *Pierbongelo Cucchello* — — — di anni *ventisei* — — — di professione *Cuchidino* — — — regnicolo domiciliato in *Perco* — — — i quali han dichiarato, che nel giorno *quindici* — — — del mese di *Agosto* — — — anno *corrente* — — — alle ore *sedici* — — — è morta nella casa *Locorotondo Castello Feltrino Petrucci*

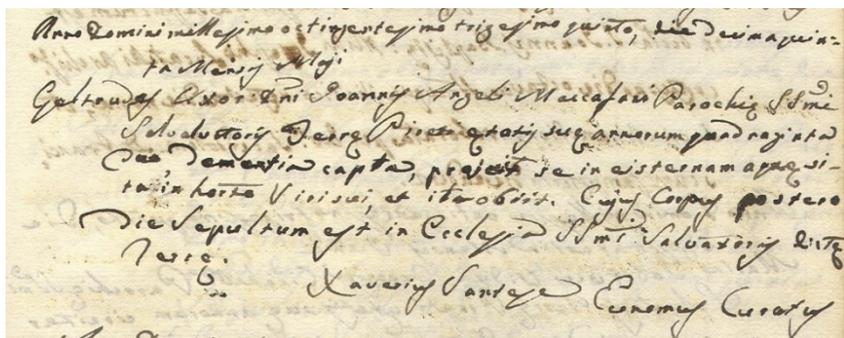
di anni *quarantidue* — — — nata in *Subiaco Stato Romano* — — — di professione *Proprietaria* — — — domiciliata in *Perco* — — — figlia di *fr. Bernardo Petrucci* — — — di professione *Proprietario* — — — domiciliato in — — — e di *fr. Clelia Palmegiani* — — — di professione *Proprietaria* — — — domiciliata in — — —

Per esecuzione della legge ci siamo trasferiti insieme coi detti testimonii presso la persona defunta; e ne abbiamo riconosciuta la sua effettiva morte. Abbiamo indi formato il presente atto che abbiamo iscritto sopra i due registri, e datane lettura ai dichiaranti; si è nel giorno, mese, ed anno come sopra segnato da noi, *avendo dichiaranti e sottoscritti sopra*

*M. Marchi*

Figura 23 – Petrucci Geltrude, registrazione comunale

In questo atto è riportato: *morta nel suo orto loco detto Castello*.  
 Si trovano ulteriori informazioni nel *Registri dei morti* presente in ARPA (Figura 24).<sup>129</sup>



**Figura 24 -- Petrucci Geltrude, registrazione parrocchiale**

Il testo tradotto è il seguente:

*Nell'anno del Signore 1835, il giorno 15 maggio  
 Geltrude moglie del Signor Giovanni Angelo Maccafani della par-  
 rocchia del SS Salvatore della terra di Pereto di età anni 42, presa  
 dalla follia, si gettò nella cisterna con l'acqua sita nell'orto di suo  
 marito, e così morì. Il corpo della quale il giorno successivo fu se-  
 polto nella chiesa del SS Salvatore di detta terra.*

*Saverio Santese Economo Curato*

Da questa ultima registrazione si ricava che i Maccafani avevano un orto nel rione *Castello*, situato a ridosso o con dentro una cisterna. La cisterna a cui si riferisce è quella del castello che fu demolita nell'agosto 1957.

<sup>129</sup> ARPA, *Morti 7, anni 1827-1851*.